



CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO (SEDE CENTRALE)

REDATTORE: Dott. SCIPIONE CAINER

SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 12.

<b>Grandes Murailles - Monte Rosa - Cervino. — E. MACKENZIE</b> . . . . .	Pag. 361
<b>Nel Gruppo di Baitone. — P. PRUDENZINI</b> . . . . .	” 365
<b>Cronaca Alpina</b> . . . . .	” 370
GITE E ASCENSIONI: Ascensioni invernali 370. - Punta Roncia, Roche Michel, M. Lamet 372. - Vedetta Nord del Rutor 373.	
RICOVERI E SENTIERI: Lavori della Sezione Verbano. - Sentieri, rifugi e osservatorii al M. Bianco. - Rifugi della Società degli Alpinisti Tridentini 374.	
ALBERGHI E SOGGIORNI: In Valtournanche 375.	
DISGRAZIE: Alle Pointes de Châtelard. - Al M. Bianco. - Alla Punta Cinque Dita 375.	
<b>Varietà</b> . . . . .	” 376
Il rimboschimento del Taburno.	
<b>Letteratura ed Arte</b> . . . . .	” 377
<b>Club Alpino Italiano</b> . . . . .	” 389
SEDE CENTRALE: Verbale dell'Assemblea dei Delegati 18 dicembre 1892 389; Bilancio di previsione per il 1893 398. - Deliberazioni del Consiglio Direttivo 399. - Circolari: XVIII <sup>a</sup> (Commissione per studi sul riconoscimento giuridico del Club); XIX <sup>a</sup> (Elenchi dei Soci e biglietti di riconoscimento per il 1893) 399. - Statistica dei Soci 400.	

INSERZIONI. — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — tiratura 5000 copie — si ricevono presso la Redazione.  
 Prezzi: L. 6 per un quadrato corrispondente a un ottavo di pagina. — L. 10 per due quadrati o quarto di pagina. — L. 18 per mezza pagina. — L. 25 per tre quarti di pagina. — L. 30 per una pagina intiera. — Per le inserzioni in posto determinato i prezzi aumentano di un quarto. — I prezzi indicati sono per una sola inserzione. — Pagamenti anticipati.

Prezzo di vendita del presente numero L. 1

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO  
 Torino, Via Alfieri, n. 9.

L. VACCARONE

STATISTICA DELLE PRIME ASCENSIONI  
nelle **ALPI OCCIDENTALI**

Terza edizione — Prezzo L. 3

A chi mandi l'importo (Torino, via Alfieri 9) si spedisce il volume franco a domicilio.

**FARMACIE TASCABILI E PER VIAGGIO**

da L. 42,50, 25, 45, 60; 100, 200, ecc.

Indispensabile agli Alpinisti

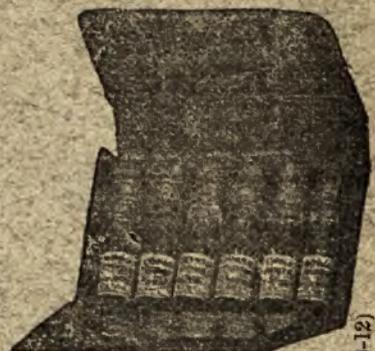
**CEROTTO  
DI SAPONE**

**SEGO ALLO ZOLFO**  
per rinforzare la pelle dei piedi

**ELLIMAN'S UNIVERSAL**

*EMBROCACTION per reumi, slogature, lombaggini, ecc.*

Farmacia Inglese Dott. L. ZAMBELETTI - MILANO.



(6-12)

**HÔTEL D'ITALIE ET BAUER**  
**VENEZIA — BAUER GRÜNVALD — VENEZIA**

Casa di primo ordine. — Splendida posizione sul Canal Grande e in prossimità alla Piazza di S. Marco. — 200 Stanze.

**RESTAURANT BAUER GRÜNVALD**

Stabilimento internazionale. — Rinomato per la sua cucina, la cantina, la birra e il servizio accurato. — Ritrovo di tutti i Forestieri e dei Veneziani.

**Trattamento speciale per i Soci del Club Alpino Italiano.** — Per profittare delle riduzioni i Soci dovranno dar conto di tale loro qualità, mediante presentazione del biglietto di riconoscimento per Panno in corso, all'atto che vengono assegnate le stanze. (8-8)

DIPLOMA D'ONORE, Londra 1888 - MEDAGLIA D'ORO, Torino 1884

**CIOCCOLATO TALMONE**

della Casa Michele Talmone di TORINO, fondata nel 1580.

SPECIALITÀ DELLA CASA:

**Gianduiotti.**

Garibaldi, Umberto, Regina Margherita, Alpino, Gris-gris, Vittoria, Letizia, Cavour, Amedeo, Savoja, Trinacria, Pralines, Bastoni alla Crema, ecc.

Cioccolato intavolette d'ogni qualità, peso e forma.

Qualità speciali economiche per uso famiglie, alberghi, collegi, ecc.

Cioccolato in polvere.

CACAO TALMONE

il migliore fra i conosciuti. Garantito puro e totalmente solubile. — Scatole di latta eleganti, chiuse ermeticamente.

**Grande assortimento di scatole fantasia**

*Nutrizione completa, Conservazione perfetta, igiene nella famiglia, esportazione.*

Pacco speciale per viaggio a comodità dei Turisti e Alpinisti. (6-12)

**Fiorio e Ratti: I PERICOLI DELL'ALPINISMO  
E NORME PER EVITARLI**

Indice dei capitoli: Dei pericoli in generale - Le attitudini dell'alpinista - Igiene - Vestiario - Corda, piccozza, ramponi e attrezzi vari - Terreno e rocce - Nevati e ghiacciai - Cadute di pietre e valanghe - Intemperie - Notte e bivacchi - Ascensioni senza guide e ascensioni invernali - Tabella degli accidenti mortali nelle Alpi dal 1856 al 1889.

Un volume in 8° di pagine 210. — Prezzo L. 2,50 — In vendita presso i principali librai.

---

# RIVISTA MENSILE

## DEL CLUB ALPINO ITALIANO

---

### Grandes Murailles - Monte Rosa - Cervino.

#### I.

PUNTA MARGHERITA 3877 m. *Prima ascensione.* — Quell'imponente muraglione roccioso in cui si sviluppa sino al Château des Dames (3489 m.) il contrafforte che scende a sud-sud-ovest dalla Dent d'Hérens (4175 m.), viene impropriamente designato per la Catena dei Due Gemelli di Valtournanche. Questo nome gli deriva da due punte le quali non sono nè le maggiori, nè le più spiccate di esso, mentre il suo nome vero, quello di Grandes Murailles, che risponderebbe così bene alla sua configurazione, viene soltanto usato a designare un valico nevoso, che a sua volta risponderebbe meglio al nome di Colle del Monte Tabor.

Guardando la catena dal Breuil, a destra della Punta dei Cors o Punta Gastaldi, (3853 m.) s'innalza, sopra una parete a picco, un'altra punta, superiore a quella e inaccessibile da questo versante. Essa porta la quota 3877 m. sulla carta dell'I. G. M. ed è la più elevata della catena, dopo la Dent d'Hérens.

Recatomi al Prarayé in Valpellina, per il solito Colle di Valcornera, con le guide Daniele e Antonio Maquignaz di Valtournanche (che ebbi sempre meco in tutte le escursioni di questa campagna) lasciammo l'alberghetto il 22 agosto 1892, alle 4 1/2 del mattino, con tempo incerto, risalendo il ghiacciaio Za-de-Zan e quindi lo sperone roccioso che gli fa argine sulla sponda sinistra, fino a raggiungere in 2 ore 1/2 la Testa di Roese (quota 3233 m). Da questo punto la vetta ambita si trova all'est-nord-est e, sorge, con le sorelle Dent d'Hérens, Gastaldi, Lioy, Due Gemelli, a piramide slanciata, dal ghiacciaio superiore di Za-de-Zan.

Ne toccammo facilmente la base rocciosa, chè il ghiacciaio in questo punto è piano, trovandoci però subito alle prese con lastroni di difficilissima scalata, tanto che, dopo due ore di improba fatica, si guadagnavano poco più di 100 metri sulla montagna. Alle 11 3/4, dopo breve sosta, deponavamo, per procedere più spediti, i sacchi, calcolando che in un paio d'ore o poco più, li avremmo ripresi nella discesa; ma dopo due ore eravamo invece sempre di fronte a nuove e crescenti difficoltà, sia per la gran ripidezza della parete consistente in lastroni mancanti di buoni appigli, sia per gl'insidiosi strati di neve fresca che ci obbligavano alla massima circospezione. Acquistammo pertanto la certezza che, se anche si fosse raggiunta la vetta, cosa che rimaneva ancora in dubbio, il discendere per la stessa via, o, da quanto potevamo vedere, per la stessa parete, sarebbe stata impresa oltremodo arrischiata.

Alle 2 1/4 posammo finalmente piede sulla Punta Margherita. Dopo ricordatane la prima ascensione ed il nome impostole in brevi cenni

affidati alla tradizionale bottiglia, ci ponemmo a studiare la via della discesa: sul versante di Valtournanche venne subito giudicata per impossibile, come pure lungo la cortina di roccie a sud, verso la Punta dei Cors; prendemmo dunque a seguire la cresta a nord, quella che corre verso la Dent d'Hérens, non senza un segreto presentimento che il peggio era ancora da venire.

Il percorso di una cresta, sebbene sia relativamente sicuro, è sempre lungo, e basta un lieve ostacolo a costituire una difficoltà insormontabile. Obbligati a tenerne lo spigolo, ora in piedi, ora cavalcioni, ne seguimmo tutte le accidentalità, tutti i saliscendi capricciosi, sempre su pareti vertiginose dai due lati. Dopo due ore fummo costretti a sacrificare un tratto della corda di scorta, per calarci da uno spuntone più ostico degli altri. Alle 5,40, il sole, presso a declinare dietro il Mont Collon, proietta nelle nebbie dell'altro versante, con nitidezza meravigliosa, il profilo della cresta, le nostre ombre, perfino la linea rigida della corda che ci lega. Fa cornice al quadro fantastico un gran cerchio dai colori dell'iride.

Un secondo tratto di corda viene sacrificato poco dopo, al fine di calarci, per un gran lastrone, dall'alto dell'ultimo contrafforte che guarda il Colle del Monte Tabor sulla parete sovrastante al ghiacciaio Za-de-Zan, e, dopo difficoltà veramente straordinarie, ci riusciva alle 7 1/2, proprio agli ultimi bagliori del crepuscolo, di porre piede sul ghiacciaio correndo al basso più che si poteva nell'intento di aver meno freddo durante la notte, perchè ormai bisognava aspettare il giorno al grande albergo del ghiacciaio di Za-de-Zan.

E lunga una notte di otto ore, passata in piedi, dopo sedici di strappazzo, a battere senza tregua un metro quadrato di neve, in mezzo al buio, fra le crepaccio di un ghiacciaio, con addosso tutti e quattro i malanni della fame, sete, freddo e sonno. È allora che si fanno sugli'incerti dell'alpinismo quelle riflessioni..... che poche ore dopo si dimenticano, davanti una buona fiammata di fascine secche, pregustando le delizie d'una dormita omerica, fra le ruvide e fragranti lenzuola dell'albergo di montagna.

Alle 8 del mattino eravamo di ritorno al Prarayé.

**TORRE DI CRÉTON 3583 m. Nuova via.** — Nella catena delle Grandes Murailles, fra la Becca di Créton (3637 m.) ed il Château des Dames (3489 m.), si eleva un torrione di roccie, dalle pareti nere e dritte, che si chiama la Torre di Créton. Ne veniva eseguita la prima ascensione nel 1875 da Giuseppe Corona, con la guida Pietro Maquignaz, per il versante di Valtournanche <sup>1)</sup>, nè da quell'epoca, pare, questa bella montagna ebbe altre visite.

Il 24 agosto, partiti alle 3 dal Prarayé, in due ore giungemmo allo chalet di Bella Za, e per le roccie che trovansi al di là di esso in direzione della Torre di Créton, dopo un'ora fummo alla morena destra del ghiacciaio di Bella Za, vulgo Grand Glacier.

Risalita la morena, scendiamo poi sul ghiacciaio traversandolo da

<sup>1)</sup> G. CORONA: *Manuel de l'Alpiniste et de l'Escursionniste dans la Vallée d'Aoste*, p. 39. Picchi e Burroni, p. 332. — « Alpinista » 1875, p. 133. — « Alpine Journal » VII, p. 319. — CONWAY: *Climbers' Guide to the Central Pennine Alps*, p. 132.

levante a ponente; indi piegando a nord-est contorniamo alla nostra sinistra uno sperone di roccia e si continua a risalire il ghiacciaio, come chi voglia raggiungere il Colle del Château des Dames; ma ai piedi di questo voltiamo bruscamente a sinistra, insinuandoci in un canale di roccia incastrato fra le pareti della Torre e l'ultima propagine di questa verso il colle sopra nominato. La testa del canale termina in un camino che noi lasciamo sulla destra dirigendoci verso est su per le pareti della Torre e così perveniamo alle 8,20 sulla cresta che ricongiunge il Château des Dames alla Torre di Créton, corrente da sud a nord.

Siamo ai piedi della piramide o meglio del torrione, il di cui aspetto, orrido e maestoso allo stesso tempo, ci fa presentire una scalata di primo ordine, quando però ci sia dato di trovare il lato vulnerabile della montagna, fra quei suoi muraglioni a picco.

Un lastrone di circa trenta metri, a 35° almeno, liscio come un ciottolo di fiume, ma fortunatamente spaccato nel senso longitudinale, offre presa alle punte delle piccozze, nella sua fenditura, per modo da poterci issare fino a raggiunger l'angolo che fa con la parete perpendicolare del castello sovrastante. Seguendo il piano inclinato del lastrone, rasente la parete che lo termina, troviamo in questa qualche appiglio, e, movendoci sulle ginocchia, arriviamo al ciglio della parete sud-ovest che strapiomba a parecchie centinaia di metri. Qui una provvida fenditura traversa la parete in linea ascendente per una cinquantina di metri, sempre con inclinazione di 35° circa, ma in certi punti è così schiacciata dalla sovrastante parete, che più che andar carponi bisogna strisciare ed il corpo resta alquanto fuori. In quella postura, la vista sottostante, quando si abbia appena qualche leggiera nozione delle leggi che reggono la caduta dei corpi, leva un po' il fiato.

Quel malo passo, il peggiore che mi abbia fin qui incontrato fra i passaggi "à sensation", che offrono le nostre Alpi, sbocca in un canale che, per essere esposto a tramontana, ci si presentò come una cascata di stalattiti ghiacciate. Presolo a salire rasente le pareti laterali, dove il ghiaccio aveva fatto meno presa, alle 9 3/4 toccammo la punta sud-ovest della nostra fortezza, poi una punta centrale, poi altra più a nord che è la più elevata, e finalmente l'ultima punta a nord-est.

Non vi trovammo alcuna traccia di ascensioni precedenti; noi erigemmo degli ometti di pietra sulle quattro punte, lasciando la bottiglia sulla punta più alta.

Un vento di mezzogiorno che annunciava poco di buono ed il cappello di nuvole sul lontano Monte Bianco, ci fecero affrettare la discesa per la stessa via, invece di tentarla, com'era nostra intenzione, per altro versante. In 45 minuti fummo ai piedi del torrione e quindi in 3 ore al Prarayé.

COLLE DEI CORS 3800 m. *Prima traversata.* — Chiudemmo la serie delle nostre gite nella catena delle Grandes Murailles, gite contrariate da un pessimo tempo, con una traversata nuova.

Lasciato il 2 settembre l'albergo del Giomein in Valtournanche, alle 5 antim. prendemmo su pel vallone detto "Place des Pierres", e traversata la "Truma de Luc Meynet", attaccammo le roccie, a sinistra del gran canale che discende fra la Punta dei Cors e l'opposta Punta Lioy. Era meta del nostro tentativo quell'altissima depressione

nevosa fra queste due punte sovrastante un ripido canale incassato fra le loro pareti che guardano Breuil, e di lassù volevamo scendere sul ghiacciaio di Za-de-Zan, in Valpellina.

Tenendoci sempre sulla cresta che fiancheggia il canale a sinistra, dopo due ore di salita per buona roccia, dovemmo portarci sulla parete opposta, traversandolo in un punto dove eravamo al sicuro dalle continue cadute di pietre. Risalimmo così la cresta a destra del canale fino alle 11  $1\frac{1}{2}$ . Al punto dove è sbarrata da un "gendarme", visibile durante tutta l'ascesa, trovammo qualche difficoltà, ed una difficoltà più seria ci presentò la traversata di una sottile cresta di ghiaccio per passare sulla parete che termina in alto con la Punta dei Cors.

Lasciando a destra la via solitamente tenuta per l'ascensione di questa punta dal versante di Valtournanche, prendemmo a risalirne la parete in direzione del nostro valico, ma le continue scariche di pietre che discendevano dalla Punta dei Cors ci obbligarono a deviare sulla nostra destra; ed essendo alle 2 p. riusciti a raggiungere la cortina di roccie che dalla Punta dei Cors scende a sud, ci calammo in pochi minuti sul nuovo valico.

Il versante opposto guarda sul ghiacciaio Za-dè-Zan, congiungendosi a questo mediante una estesa e ripida parete, che per nostra somma disgrazia trovammo essere quel che si dice "un pezzo di ghiaccio". Si richiesero quattro ore di continuo lavoro di piccozza ed i gradini tagliati furono a cento a cento. Al cader della notte eravamo alle prime roccie fuori del ghiacciaio, e poi seguitammo la discesa a Prarayé.

## II.

CASTORE 4222 m. — Il 28 agosto, partiti alle 6  $3\frac{1}{4}$  dalla cantina del Teodulo, giungemmo all'1 pom. in vetta, discendendo quindi in 2 ore alla Capanna Sella.

TRAVERSATA DEL LYSKAMM 4529 m. — Il 29 agosto lasciammo la capanna alla 4  $3\frac{1}{4}$ . Traversato il Naso, attaccammo la cresta sud-est (cresta Sella) che trovammo abbastanza difficile. Il percorso lungo le ben note cornici del Lyskamm è altrettanto interessante quanto pericoloso, ma non difficile. All'1  $1\frac{1}{4}$  toccammo la vetta, discendendo poi per la cresta nord-ovest (cresta Perazzi). Perdemmo molto tempo ad uscire dai sottostanti séracs, facendo ritorno alla capanna alle 7  $1\frac{1}{2}$  p.

FELIKJOCH 4068 m. — Il 30 agosto lasciammo la capanna alle 7,20 giungendo all'1,25 sul valico. Neve pessima nella discesa al ghiacciaio del Gorner. Alle 3 p. giungemmo all'albergo dello Schwarzsee.

## III.

CERVINO 4482 m. — Il 31 agosto alle 1  $1\frac{1}{4}$  dopo mezzanotte ci mettemmo in cammino, tosto seguiti da due altre comitive. Alle 3  $1\frac{1}{2}$  giungemmo alla capanna dell'Hörnli, dalla quale tre altre carovane erano già partite ed un'altra prendeva le mosse assieme alla nostra! Quel trovarsi di tanta gente sulla stessa montagna può costituire un serio pericolo. Ad ogni modo, ci andava così poco a genio che fummo sul punto di abbandonar la partita. Decidemmo di continuare confortati dall'idea che alla discesa, per l'altro versante, saremmo stati soli; e infatti fummo soli, quasi, ma per altre circostanze.

Alle 6 toccammo l'antica capanna e qui si fermarono due carovane, i di cui "messieurs" non si sentivano di continuare. Poco più in su oltrepassammo altra carovana il di cui viaggiatore "li aveva spesi tutti". Dietro a noi un pallido giovanotto con due guide di Saas si sedeva con proposito deliberato di non rialzarsi che per discendere. Ai piedi dell'Épaule, il solo punto, fin qui, del versante svizzero del Cervino, che senza catene sarebbe, più che difficile, pericoloso, altri due viaggiatori, all'apparenza padre e figlio, sedevano esausti con lineamenti disfatti. Pare impossibile che, per la "Matterhornomania", gente male allenata, male in arnese, vada a spender così male i suoi denari, a mettersi in tale deplorabile condizione fisica e morale.

Superata l'Épaule, comincia la vera esercitazione acrobatica su per le numerose corde e catene delle estreme roccie del Cervino. Il tempo intanto si metteva male, con vento da mezzogiorno.

Alle 9 cominciammo a traversare la cresta terminale ed appena affacciati sul versante italiano un vento violento e gelido ci ricopriva in un momento la barba ed i capelli di brina, i baffi di ghiaccioli. Il gran mostro ci dava una zannata ed un salutare avvertimento nello stesso tempo. Toccata la vetta alle 9,10, convenimmo tacitamente che non era il caso di tentare una discesa sul versante italiano, ma bisognava invece spicciarsi a rifare la via della salita al fine di non esser colti dalla minacciata tormenta.

In poco più di 4 ore ritornammo alla capanna dell'Hörnli, e dopo una ben meritata colazione (eran nove ore che non si aveva avuto tempo di prender cibo) alle 4 1/2 ci dirigemmo verso il Breuiljoch raggiungendolo alle 6. Alle 7 1/4 il buon Peraldo ci accolse nel suo eccellente albergo del Breuil, dopo 18 ore da che avevamo lasciato l'albergo dello Schwarzsee.

EVAN MACKENZIE (Sezione Ligure).

### Nel gruppo di Baitone.

**I Passi delle Gole Larghe, o della Valletta, e delle Gole Strette, o dell'Avio. — Una visita al Rifugio Garibaldi in Valle d'Avio. — Cima di Plem 3187 m. e Cima di Plem di Mezzo 2981 m.**

La Sezione Bresciana del C. A. I. mi dava incarico nel passato agosto di visitare ed ispezionare i lavori del nuovo Rifugio Garibaldi in valle d'Avio, eseguiti nel 1892, e, come venni a sapere ch'erano stati sospesi, a causa della fredda stagione piombataci addosso nel mese di settembre, mi accinsi a dare esaurimento alla missione affidatami. Avendo informato del mio divisamento il giovane amico e collega Battista Torri di Nigoline (pure della Sezione di Brescia), villeggiante allora a Ponte di Legno, egli, accettando di essermi compagno, mi annunciava che la di lui sorella signorina Antonia (socia anch'essa della Sezione Bresciana) avrebbe preso parte alla escursione unitamente a miss Elsa Vivers (di Sidney, Australia) ed alla signorina Caterina Giacomelli di Cedegolo; soggiungeva essere desiderio di sua sorella di tentar la

Cima di Plem (3187 m.), l'anno prima ammirata dalla punta orientale del Corno di Premassone (3070 m.)<sup>1)</sup>.

Fui oltremodo lieto nell'apprendere che quelle montagne avrebbero, anche nel 1892, l'onore di una visita femminile; quella zona alpina è quasi "cosa mia", (non so come meglio esprimermi), ed è naturale ch'io senta viva soddisfazione ogniqualvolta viene percorsa, apprezzata, studiata, con che mi si rafforza la speranza che non abbia a ricadere in quell'oblio in cui ebbi a trovarla nel 1889. Confesso che, nel caso concreto, assai mi arrideva inoltre di ritornare a quegli incantevoli luoghi insieme a gentili donzelle appartenenti alla eletta, e non numerosa, classe femminile per la quale le montagne sono palestra di salutari fatiche e fonte di squisite soddisfazioni morali ed intellettuali.

Avevo fissato il ritrovo a Ponte di Legno per il 20 settembre sera, invitando al convegno l'amica guida Cauzzi Pasquale. Il giorno 19 mi recai a Edolo, da Breno, e la mattina del 20 salii a Vezza d'Oglio a conferire col signor Poli Antonio, costruttore del rifugio, per avere da esso il disegno della costruzione e la copia del contratto stipulato per la esecuzione dei lavori. Il Poli espresse desiderio di accompagnarmi, ed io mi spinsi in giornata a Ponte di Legno allo scopo di udir dalle signorine per quale via desideravano andare, il giorno appresso, al rifugio. A me lasciarono la scelta, purchè non si tenesse la via che già conoscevano (quella cioè che si diparte dalla strada nazionale al Ponte di Temù e sale per la valle di Avio). Potei quindi con vero piacere proporre e veder accettato d'entrare nella conca Lavedole di valle d'Avio attraversando il contrafforte che si dirama dal Corno Baitoné, a nord, separando la valle d'Avio da valle Aviolo o Paghera dirimpetto a Vezza d'Oglio. Ero desideroso di studiar quel contrafforte che una volta sola avevo valicato<sup>2)</sup> e che tanto mi aveva dato a pensare quando ebbi ad occuparmi di esso nel mio studio "Gruppo di Baitone", stampato nel nostro "Bollettino", 1891<sup>3)</sup>.

Scendiamo a pernottare a Vezza d'Oglio ed al mattino successivo ci poniamo in cammino alle 5,15 unitamente al Cauzzi, al Poli e al signor Imerigo Ferreri, mio buon amico, aiutante nel genio civile di Brescia; questi gentilmente ed opportunamente mi coadiuvò nell'ispezione alla costruzione, e qui gli rinnovo, in nome anche della Direzione Sezionale, vivi ringraziamenti.

La via s'interna e s'innalza gradatamente nella valle Paghera per circa 1 ora 1/2; quindi (in un'altra ora), per varie risvolte insinuandosi nel gradino roccioso, dal quale precipita una bella cascata, sale a un pendio erboso; da questo, volgendo a sinistra, ad est, si entra in una stretta valle (la valle dell'Avio della Carta Italiana al 25 m. e chiamata, da quei di Vezza, la Valletta) adducete alla cresta a nord del Corno Baitone; continuando dritto, verso sud, si pone piede sul Piano d'Aviolo, la cui

<sup>1)</sup> « Rivista » x (1891), pag. 353.

<sup>2)</sup> Id. vi, pag. 6.

<sup>3)</sup> Se qualche socio iscrittosi al Club dopo il 1891 desiderasse copia del suddetto mio lavoro, ne faccia richiesta al mio indirizzo in Breno, e mi terrà onorato di potergliene fare omaggio.

conca ha ad ovest il M. Aviolo <sup>1)</sup>, a sud-est il Corno Baitone e da sud-est a nord-est la diramazione dal Corno stesso al M. Avio. Noi saliamo per la Valletta affidandoci al suo fianco sinistro e facendo una sosta di 50 minuti per la colazione. Superando scagioni ed ammassi tonalitici, perveniamo ad una specie di belvedere sul crestone scendente ad ovest del M. Avio e separante la conca del Piano di Aviolo dalla Valletta; rientriamo nel sinistro fianco della Valletta e per roccie accatastate, traversando anche campi di neve in buonissimo stato, tocchiamo la cresta a nord del M. Avio, circa 179 m. sotto la sua cima (2979 m.).

Dal pendio erboso a venir qui abbiamo impiegato 4 ore 10 min. di effettivo cammino. Siamo arrivati allo spartiacque fra valle d'Avio (Acquelesque) e valle Paghera-Aviolo in un punto dove la cresta forma una larga depressione, a nord del Monte Avio, per poi alzarsi e biforcarsi a nord e a nord-est.

Mi sieno qui permesse due osservazioni intorno alla Carta Italiana del R. I. G. M., una correzione ad un errore da me commesso, ed un eccitamento ai colleghi in alpinismo.

La Carta, nella tavoletta al 25 mila, dà al vallone *Valletta* il nome di "Valle dell'Avio", e chiama, come non poteva a meno di fare, "Valle di Avio", quella percorsa dal rio Acquelesque e sboccante nell'Oglio al Ponte di Temù: così facendo doveva prevedere che ingenerava confusione fra quel vallone e quella valle; la sola diversità di segnacaso (Valle di — Valle dell'Avio) passa troppo facilmente inavvertita. Perchè poi non è in questa carta tracciato il sentiero per la Valletta? perchè non è segnato il valico al quale noi siamo arrivati? È questa la via usualmente tenuta fra valle Paghera e valle di Avio, essendo il valico meno alto che non il Passo dell'Avio dalla carta suddetta unicamente segnato sulla diramazione dal Corno Baitone.

E vengo al mio errore. Nel 1886 avevo valicato da valle Paghera alla valle di Avio per una depressione della cresta indicatami col nome di "Passo delle Gole Larghe", e fatto cenno della traversata nella "Rivista", vi, pag. 6; nel 1891, dovendo occuparmi nel "Bollettino", dei valichi da valle Paghera alla valle di Avio, non arrivai a ricordarmi, con certezza, se la depressione da me valicata nel 1886 era a nord o a sud del M. Avio; dopo lunga titubanza ritenni fosse a sud e la identificai nel Passo dell'Avio (2871 m.) della Carta; per ciò scrissi, e nel testo e nella cartina schematica al 75 mila, "Passo dell'Avio o delle Gole Larghe". Ora, nella escursione del 21 settembre p. p., ho traversato la cresta a nord del M. Avio e nella medesima depressione valicata nel 1886; allora vi ero arrivato per il thalweg o fondo della Valletta (valle dell'Avio della tavoletta al 25 mila), mentre ora vi son giunto per i dirupi formanti il fianco nord e nord-nord-ovest del M. Avio, cioè per il fianco sinistro della suddetta Valletta. Quei di Vezza inoltre mi hanno detto ora che quel valico è il "Passo della Valletta". In tanta confusione di nomi è difficile concludere con certezza; pure parmi poter dire: il Passo dell'Avio della carta è quello dai mandriani ed anche da quei

<sup>1)</sup> « Rivista » xi, pp. 190-193.

di Vezza, detto " delle Gole Strette ", (infatti è assai angusto; lo vidi dal belvedere del crestone ad ovest del M. Avio); Passo delle " Gole Larghe ", o " della Valletta ", è quello valicato da me nel 1886 e nel 1892: infatti è assai ampio e si trova alla *testata* della Valletta.

L'eccitamento lo rivolgo agli alpinisti Bresciani, anzi a tutti i colleghi del C. A. I., facendo loro notare che dal Corno Baitone al Corno Pornina (2820 m.) ed al Corno di Mezzodì (2965 m.) vi sono cime di oltre 3000 metri che non consta sieno state ancora superate.

Dal valico la nostra comitiva scendeva alla conca di malga Lavedole (2042 m.) di valle di Avio tagliando sempre a destra, a sud; vi arrivammo in 2 ore 25 min., e con 1 altra ora e 15 min. superammo il gradino sorreggente il piccolo Lago Venerocolo (2541 m.) sulla cui sponda occidentale sorge il Rifugio " Garibaldi ". Da Vezza sono 10 ore 12. di effettivo cammino, 12 di nominale.

Intanto che viene preparata la cena (l'alpinista ormai non fa che delle colazioni ed una cena!), il sig. Ferreri esamina la costruzione e conchiude con una lode al Poli; invero la lode è meritata, avendo il Poli eseguito quanto si era assunto di fare entro il '92 con precisione e solidità: durante la sera fu inaugurato il libro dei visitatori, da me portato, con le firme di tutti i presenti.

Al mattino del 22 salutiamo Poli e Ferreri; essi per la valle di Avio scendono alla strada nazionale diretti a Edolo e noi, dopo esserci abbassati alla parte più alta della conca di malga Lavedole, saliamo in 4 ore di effettiva marcia alla depressione del Passo di Premassone (2847 m.) scalando, con allegra arrampicata di 20 minuti, la parete rocciosa. In 2 ore scendiamo alla Capanna del Lago Rotondo di Baitone (2437 m.), dove passammo una serata abbastanza allegra, nonostante che trovassimo il vino, mandatoci lassù dall'oste di Rino, inesplicabilmente tramutato in un liquido imbevibile.

Al mattino del 23 il cielo è nuvoloso e l'aria pesante, grève e calda: ma la Cima di Plem è là che ci aspetta e non devesi ad essa rinunciare. In 2 ore 20 min. arriviamo alla Bocchetta di Plem (c<sup>a</sup> 2900 m.), nè mi soffermo a descrivere il resto della salita essendo la via già nota <sup>1)</sup>: dirò solo che nell'erto canale trovammo, verso la sua unione con la cresta, mezzo metro di neve fracida, melmosa, e sotto di essa il duro ghiaccio. È noto quanto sia faticoso e malagevole, nè privo di pericoli, il superare tali pendii; e noi faticammo alquanto, aiutandoci a vicenda (e senza usare la corda affine di non ritardare di troppo la marcia) per arrivare alla stretta depressione. Scendiamo sul versante di valle Miller per il canaletto roccioso, privo di neve, ed in 10 minuti eccoci alla base della parete delle rocce, dove essa si nasconde negli sfasciamenti rocciosi, ruderi colossali comprovanti il lento, continuo e grandioso sfacelo delle Alpi. In 25 minuti arriviamo sotto le rocce orientali della piramide ed in 35 minuti di divertente e non pericolosa arrampicata eccoci al culmine: è la Cima di Plem (3187 m.). L'esteso panorama è un poco velato da nebbie vaganti; il cielo è coperto da dense nubi e

<sup>1)</sup> « Bollettino » xxv, p. 136.

manca al paesaggio la vivezza dei colori, il contrasto delle ombre: se questo lo rende un po' tetro, ne accresce, d'altra parte, l'imponenza.

In tempo pari a quello impiegato a salire <sup>1)</sup> ridiscendiamo alla base della parete delle rocce; tenendoci sempre per quei ruderi e salendo un poco, dopo ripassati alla base del canaletto adducente alla Bocchetta di Plem, arriviamo alla depressione (2881 m.) della cresta formante il Passo del Cristallo ed in 20 minuti saliamo alla Cima Plem di Mezzo (2981 m.). Facile ascensione che solo presenta di divertente alcuni ertissimi scogli di tonalite; si superano ponendo i piedi in una stretta crepa che li taglia e le mani in un'altra che più in alto, verso la cresta, li traversa del pari: sono gli scogli che Schulz superò nel 1887 con "precauzione" <sup>2)</sup>. Sulla cima vedo l'ometto eretto dallo Schulz; è alquanto rovinato ed invano cerco il biglietto. Noto che del pari sulla Cima Plem non mi fu dato trovare il biglietto Schulz del 1887 (lo avevo trovato nel '91) nè il mio del '91; o i camosci li hanno mangiati, o qualche sciocco, per non dir peggio, li ha portato via.

Ritornati in 20 min. al Passo del Cristallo velocemente percorriamo, in un'ora di discesa, il caos tonalitico adducente al torrente Rémulo di valle Miller; in 35 min. siamo in cima alle Scale ed in 25 min. al loro raccordamento con la valle Malga; da qui in 3 ore arriviamo a Rino, dove è fissata una tappa, per aver tempo di saldare i conti con l'oste. Da questo sapemmo che, per un equivoco, invece di recarci alla capanna una damigiana da lui riempita di vino eccellente, il portatore ne aveva presa un'altra simile, quella in cui si versavano gli scoli delle tinozze; e il portatore se n'era accorto troppo tardi, alla capanna, nel travasare il vino in bottiglie! Non mi restava altro che maledire all'onestà di costui, che aveva rispettato per tutto il viaggio la damigiana e il liquido contenutovi. Ah! se avesse ceduto alla tentazione di alleggerirsi il carico, magari quando appena si era incamminato!

In un'ora di ultimo cammino arriviamo a Edolo e nell'albergo del Leone (Federici) ci ristoriamo con ottima cena: in questa giornata le ore di marcia effettiva furono 11 3/4.

Due parole sulla cresta di attacco della Cima di Plem al Pian di Neve dell'Adamello, dividente la valle Miller da quella di Avio e che per anco, così almeno pare, non è stata valicata. Studiai attentamente quel contraforte, e nel giorno 22, dalla costola ad ovest del Pantano d'Avio salente al Passo Premassone, e nel 23, dalla Cima di Plem.

La parete verso valle di Avio discende con rocce ora disposte a ripidi lastroni, ora convergenti in canaletti; credo sia superabile, purchè si abbia pazienza di cercar gli appigli alle rocce e affidarsi a quei canali qualora gli appigli vengano meno; ma nella stagione di poca neve (dalla fine di agosto alle prime abbondanti neviccate di ottobre) un serio impedimento verificai trovarsi al punto dove le rocce finiscono e incomincia la vedretta. Questa è divisa dalla roccia mediante una rima assai larga, e

<sup>1)</sup> Nel luglio 1891 io impiegai, a superare queste rocce, 1 ora 15 min. avendole trovate qua e là coperte di neve e, quel che più mi rese la salita faticosa e lenta, rivestite da una vernice di ghiaccio (« Bollettino » xxv, pag. 149.

<sup>2)</sup> « Mitth. d. D. u. Oe. Alpenvereins » 1891, p. 127-129; « Boll. C. A. I. » xxv, p. 146-149. Lo Schulz chiama questa cima Corno del Cristallo.

nessun ponte di neve o ghiaccio mi fu dato scorgere sopra di essa; è assai profonda, nè so come sarebbe transitabile: noto altresì che tutta la vedretta dalla base alla parete del contrafforte suddetto fino alla conca soprastante al laghetto di Venerocolo (nella quale cadono a perpendicolo il torrione dell'Adamello e le pareti del Corno Bianco) è in questa stagione tutta tagliata da un labirinto di piccole crepe intersecantisi fra loro, mentre nella stagione estiva ho sempre visto quel nevaio come un campo di neve compatto percorso da due o tre sole crepaccio segnate.

Osservai li 23 settembre l'opposta parete della cresta medesima, quella che dal suo frastagliato spigolo scende in valle Miller: vicino alla Cima di Plem è superabile con facilità, essendo le roccie assai meno ripide, e, quel che più serve, provvedute di appigli, di spaccature, di sporgenze, insomma, o buchi ai quali appoggiarsi ed attaccarsi. Era spoglia di neve tanto nei fianchi che alla base.

Per concludere dirò: specialmente nei mesi ne' quali la montagna non è spoglia di neve (parlo di zona alta), il valicare da valle Miller a valle di Avio (o viceversa) non deve essere di grande difficoltà; ne' mesi invece della "magra" di neve, deve essere, se non impossibile, assai difficile per la rima che allontana la vedretta di valle di Avio dalla parete del contrafforte: in ogni modo non sarà mai un valico pratico, utile: richiederà fatica ed ardimento; mentre il traversare la conca di Baitone, per andare dall'una all'altra delle suddette valli, apporterà diletto e sorpresa per gli svariati panorami deliziosi della conca stesa, nella quale una capanna può dimezzare le ore di cammino con opportuno riposo.

Avv. Paolo PRUDENZINI  
(Sezione di Brescia).

---

## CRONACA ALPINA

---

### GITE E ASCENSIONI

---

**Ascensioni invernali.** — *M. Vallonet* 3222 m. — Lanciata da qualche collega la proposta di chiudere la campagna alpina di quest'anno con una gita, ci trovammo in sette aderenti: Ettore Canzio, G. B. Devalle, Cesare Fiorio, Simone Torelli, Nicola Vigna, il sottoscritto, della Sezione di Torino, e Gioachino Pizzini della Sezione di Bologna. Partiti col treno notturno della valle di Susa, verso le 2,30 ant. dell'8 dicembre scendemmo ad Oulx, dove si fece colazione all'Albergo delle Alpi Cozie.

Alle 3,30 ci mettemmo in cammino, senza guide nè portatori, su per la pendice boscosa che s'erge ripida a nord del paese, in direzione della valletta della Béaume. Rinuncio a descrivere la notte incantevole passata in marcia, al chiarore del plenilunio; non ostante che il termometro segnasse successivamente — 5°, — 8°, — 10° C. e vari colleghi dicessero delle freddure, pure non si sentì affatto il freddo, anzi sudammo abbondantemente. All'altitudine di circa 2000 m. cominciammo a calpestar la neve che si mantenne buona per quasi tutto il percorso.

Poco prima dell'alba entravamo nella valletta della Beaume accolti da una gelida brezza annunziatrice del mattino, la quale raffreddò di alcuni gradi la temperatura e il nostro entusiasmo. Seguendo le traccie d'una mulattiera militare, proseguimmo il cammino fin verso le 9, e giunti presso ai laghetti della Beaume, sepolti sotto uno spesso coltrone di neve, facemmo sosta sopra un'eminanza cercando invano di scaldarci ai raggi del sole, perchè il termometro segnava  $-17^{\circ}$ . Si mangiò qualcosa, ma tutto era gelato: dei vini ci restò bevibile soltanto una bottiglia di marsala nascosta da un provvido collega entro lo zaino.

Ripresa la via e percorsi i pianori che si stendono alla base del monte, presso al Colle Valfroide afferrammo la nevosa cresta ovest del Vallonet, seguendo la quale godemmo estesa vista, e alle 12  $1\frac{1}{4}$  eravamo all'ometto.

La temperatura bassissima ( $-20^{\circ}$  C) e accompagnata da un venticello che penetrava nelle ossa, non c'invitò a far sosta per contemplare lo splendido panorama: perciò, dopo pochi minuti, ci legammo per portarci sulla parete sud-ovest della montagna, e, raggiuntala, per essa si effettuò la discesa, facendo in qualche punto belle scivolate. Presso ai laghetti ripigliammo la via del mattino, e, divallando rapidamente, alle 3,40 p. eravamo di ritorno a Oulx.

Impiegammo quindi 7 ore  $3\frac{1}{4}$  di marcia effettiva in ascesa e 3  $1\frac{1}{2}$  in discesa. Nella sera stessa facemmo ritorno a Torino.

Felice MONDINI (Sezione di Torino).

*Testa Grigia* 3315 m. — Abbiamo da Milano :

« Nei giorni 7-9 dicembre una quarantina di soci della Sezione Milanese faceva una escursione in valle di Gressoney. Giunti la sera del 7 a S. Giovanni di Gressoney vi pernottarono all'Albergo Delapierre. Al mattino dell'8, alle 3  $1\frac{1}{2}$ , con una temperatura di  $20^{\circ}$  sotto zero, 26 escursionisti s'incamminavano per la salita della Testa Grigia, incontrando, mezz'ora dopo, una neve farinosa, la quale rese assai faticoso il procedere. Fermatisi alle ultime alpi (c.  $^a$  2300 m.) per la colazione, proseguivano poi per il Colle di Pinter, da dove incominciarono la scalata del pizzo. Alle 2 pom. 19 alpinisti, tra i quali la signora Adele Rognoni-Garovaglio, toccavano la cima. A quest'altezza furono rallegrati da un magnifico sole e da una vista completa, senza ombra di nubi, così che poterono prendere fotografie del Monte Bianco, del Monte Rosa e del Cervino, e distinguere minutamente tutte le più alte vette del panorama. Sulla cima si trattennero 35 minuti, discendendo poi, per la stessa via della salita, a San Giovanni, accolti dai colleghi rimasti attorno al caminetto dell'albergo. Il giorno dopo la maggior parte degli alpinisti (perdurando i  $20$  gradi sotto zero) ridiscendevano a Ponte S. Martino e di là procedevano, per ferrovia, a Milano. »

*Nel gruppo dello Zuccone di Campelli.* — Non scriverei di questa mia gita, per quanto invernale, se non mi spingesse il desiderio di portar anch'io il mio granellino, di contribuire modestamente a che questo gruppo venga meglio conosciuto e più frequentato. Tranne i cenni nella « Guida delle Prealpi Comasche » del prof. Edmondo Brusoni, la breve ma chiara monografia dello stesso autore nel « Bollettino del C. A. I. » xix (1885) ed una relazione di salita di alcuni soci della Sezione Milanese apparsa nella « Rivista » dello scorso luglio, nella nostra letteratura alpina non si trova altro che si riferisca a queste belle montagne situate all'estremità orientale della provincia di Como, quasi nascoste in quell'angolo della Valsassina che è ad est di Ballabio e di Introbio, e che, quali viole mammole in un prato, non si rivelano se non al curioso frugatore di valli. Lo Zuccone di Campelli per la sua altezza e per la bizzarra struttura è superiore al Resegone e può stare a pari colle Grigne: come queste cime adunque dovrebbe diventare un'utile e vicina palestra per gli alpinisti milanesi, i quali hanno sottomano per le loro escursioni domenicali un gran numero di « montagnes à vaches », ma sono poco favoriti in fatto di vette che si prestino alle scalate per roccia.

Il giorno 7 dicembre, in compagnia del socio Giuseppe Galimberti e dell'amico Alessandro Cotta, feci la mia prima visita a questo gruppo dolomitico. Partimmo da Barzio alle 7 ant. ed in tre ore fummo al Piano di Bobbio (1700 m.): senza la neve ci si sarebbe arrivati in due ore; ci fermammo presso la Baita di Dentro per la colazione e alle 11 ci rimettemmo in cammino mezzo assiderati nonostante lo splendido sole. Essendo senza guida e nuovi alla località, lo studio del territorio fatto colla scorta della carta topografica<sup>1)</sup> e delle pubblicazioni citate, le informazioni attinte da amici che già vi avevano fatte alcune escursioni, perfino gli schizzi fornitici a schiarimento della via da tenersi, non ci impedirono di prendere la valle dei Mugoffi per quella dei Camosci e di salire sul M. *Barbisino* invece che sullo Zuccone. Erano le 2 1/2 pom. allorchè ci trovammo sulla cresta tra codesta vetta secondaria (circa 2100 m.) e quella culminante (2170 m.); l'ora era tarda e dalla vera cima ci separava un buon tratto, non del tutto agevole e che ci avrebbe obbligati a discendere per poi risalire. Ci appagammo di quel risultato e non ci dolse dell'errore commesso; dal punto dove eravamo arrivati si aveva agio di ammirare in tutta la sua bellezza la fantastica cresta frastagliata dello Zuccone che precipitava per circa 400 metri nella valle dei Camosci, solcata da neri camini ed arieggiante l'aspetto delle più celebri Dolomiti. La neve abbondante sui fianchi, sulle creste e nei canali aumentava l'illusione; un clubista trentino od austriaco sarebbe corso col pensiero al Sasso Lungo od allo Zwölferkofel, ed io raccomanderei a quegli alpinisti milanesi che desiderassero di far conoscenza con la Punta delle Cinque Dita, oramai in voga, di recarsi prima a far pratica in fondo al vallone dei Camosci, ai piedi della immane parete del Campelli.

Alle 6 pom. eravamo di ritorno a Barzio, avendo fatta la discesa in 3 ore. Questo villaggio è stupendamente situato: il Resegone, lo Zucco di Desio, le Grigne, il Pizzo dei Tre Signori gli formano un grazioso panorama; vi si giunge a piedi in 2 ore 1/2 da Lecco per comoda carrozzabile, e l'osteria del signor Paolo Valsecchi, sulla piazza, è molto raccomandabile. Gli alpinisti dovrebbero quindi accorrervi numerosi per pigliare di là le mosse a visitare lo Zuccone, il Pizzo Rondine, la Cornetta, la Cima di Piazza ed altre belle cime dolomitiche, tutte oltrepassanti i 2000 m. e meritevoli di esser « lanciate ».

Riccardo GERLA (Sezione di Milano).

**Punta Roncia** 3620 m.; **Roche Michel** c<sup>a</sup> 3530 m.; **Monte Lamet** 3478 m. — Dopo due giorni di stazione al Moncenisio, profittando della prima giornata di bel tempo, la mattina del 2 settembre scorso alle 5 1/4 ant. partii dall'Albergo della Posta, diretto alla Punta Roncia. Mi accompagnava la guida Vittorino Gravier; dico guida per modo di dire, poichè, strano, il Moncenisio, che pure è un punto di partenza favorevolissimo per molte e importanti cime delle Cozie e delle Graie, è affatto sprovvisto di guide approvate dal C. A. I. I due Sibille di Chiomonte, unici, non solo nella valle di Susa, ma per tutti i gruppi situati fra questa e la valle di Crissolo<sup>2)</sup>, sono troppo lontani per essere d'un'utilità pratica per chi soggiorna al Cenisio, e specialmente per chi ha solo pochi giorni disponibili.

Dall'albergo in un'ora raggiungevo il Piano delle Cavalle (2473 m.), da cui veramente comincia la scalata di quell'enorme parete rocciosa che forma il versante meridionale della Punta Roncia. La salita, sebbene faticosa, non presenta vere difficoltà, purchè, giunti sotto quel grosso spuntone di roccia

<sup>1)</sup> Foglio 33, quadr. IV, Piazza Brembana. Questa tavoletta al 50 000 rappresenta già un bel progresso a paragone della vecchia Carta Austriaca, che fino a qualche anno fa era la sola consultabile per questi luoghi; sarebbe però stato preferibile che questo quadrante fosse stato levato al 25 000: il gruppo dello Zuccone è tratteggiato ancora troppo poco chiaramente ed il *Barbisino* non vi è nominato.

<sup>2)</sup> I due Long di Clavières credo siano guide locali.

chiamato comunemente Porta della Roncia, si abbia l'avvertenza di scarlo, anzichè di girarlo a sinistra dove il passaggio apparentemente si presenta meno scabroso. Questo spuntone, facilmente riconoscibile anche dal basso, serve benissimo per orientarsi e per tenere la giusta direzione durante la salita.

Alle 9 1/2 a., cioè dopo quattro ore dalla partenza dall'albergo, toccavo la vetta della *Roncia* (3620 m.). Fra i parecchi biglietti trovati, notai quelli della comitiva Andreis, Corrà, Fiorio e Mondini, che li 12 ottobre 1890 compiva lo stesso giro da me intrapreso. La vista che si gode di lassù su tutta la catena delle Alpi Occidentali, dal Clapier al Monte Rosa, sulle Alpi Delfinesi e sulle Savoiarde, tra cui primeggia il maestoso gruppo della Vanoise, è assolutamente meravigliosa e non ha nulla da invidiare a quella tanto conosciuta del vicino Rocciamelone.

Lasciata la vetta alle 10 a., ora seguendo la cresta, ora gli ultimi lembi del ghiacciaio che riveste il versante settentrionale della Punta Roncia, alle 10,35 a. arrivavo al Colle del Chapeau Rouge (3290? m.), che mette in comunicazione il bacino del Cenisio col vallone di Ribon, scendente a Bessans in Moriana. Dal colle, tagliando diagonalmente la parete sud della Punta del Chapeau Rouge, ed indi ripigliando il crinale roccioso che in molti punti scompare affatto sotto il ghiaccio invadente, giungevo a quel dirupatissimo ammasso di rocce che forma la *Roche Michel*, di cui guadagnai la vetta (c. 3530 m.)<sup>1)</sup> alle 11,40 a. seguendone la parete nord. Da questa punta, che sta come sul vertice di quel piccolo ghiacciaio triangolare i cui lati sono formati, a destra dalla Punta del Chapeau Rouge e a sinistra dal M. Lamet, si gode una magnifica veduta sulla sottostante valle della Novalosa, e sulla massa imponente del Ciusalet che s'erge di fronte.

A mezzogiorno, traversando un bellissimo piano di ghiaccio su cui s'an-nida un laghetto quasi sempre ghiacciato, toccavo la sommità del *M. Lamet* (3478 m.), da cui tosto cominciavo la discesa per i detriti del versante che guarda il forte della Gran Croce, e alle 2,20 p. ero di ritorno all'albergo della Posta, dopo aver compiuto l'intero tragitto in nove ore, comprese alcune brevissime soste.

Raccomandabile sotto ogni aspetto il Gravier che conosce perfettamente la montagna, e che per le sue qualità mi sembrerebbe adattatissimo a colmare la lacuna sopra lamentata, cioè la mancanza di una guida approvata dal C. A. I. nel bacino del Moncenisio<sup>2)</sup>.

Tempo splendido, ma eccessivamente rigido.

Lorenzo BOZANO (Sezione Ligure).

**Vedetta Nord del Rutor.** — A proposito della congettura esposta dal dotto rev. Coolidge nella noterella pubblicata nella "Rivista" di novembre (p. 342) intorno alla prima salita di questa vetta, i sigg. Origoni avvertono che, se essi hanno scritto di esser stati i primi a toccarne la sommità, fu perchè su nessuno de' suoi spuntoni ebbero a trovare alcuna traccia di visite precedenti.

<sup>1)</sup> Come fu già rilevato dai signori Ratti e Gervasono (« Rivista » VII, p. 214), nella carta del R. I. G. M. sono sbagliate la posizione e l'altitudine di questa punta: essa vi è segnata come posta molto più ad est che non sia, cioè al punto quotato 3413, mentre sorge al punto quotato 3432 m.; e, invece di essere di tanto inferiore d'altezza al Lamet (3478 m.), lo supera, visibilmente, di una cinquantina di metri. Forse la cifra 3432 è un errore materiale di trascrizione, invece di 3532.

<sup>2)</sup> Veda il solerte e benemerito Comitato Intersezionale per le guide nelle Alpi Occidentali, se non sarebbe il caso di arruolare Gravier Vittorio di Giuseppe, che, oltre ad avere tutti i requisiti, di coraggio, pratica e robustezza, necessari a una buona guida, ha il vantaggio di abitare tutto l'anno sul Cenisio, essendo figlio del proprietario dell'Albergo del Leon d'Oro, e che per di più accetterebbe il libretto molto volentieri.

## RICOVERI E SENTIERI

**Lavori della Sezione Verbano.** — Nel 1891 la Sezione condusse a termine il *Sentiero Bove*, prolungandolo dalla *Bocchetta di Terza alla Bocchetta di Scarée* (spesa L. 457); fece collocare in vari luoghi *indicatori* (spesa L. 80,70), e altri ne farà collocare in seguito sul sentiero predetto; concorse (con L. 45) nella spesa per aggiustature alla scala del sentiero che conduce al Pizzo Marona, e (con L. 100) nella spesa per miglioramento del sentiero al Pian Cavallone; fornì di oggetti di arredamento e fece eseguire lavori di accomodataura (spesa L. 400,10) ai *ricoveri* del *Pian Vadàa alla Zeda* e del *Pian Cavallone al Pizzo Marone*, per i quali sono in corso altre opere (spesa prevista L. 200).

**Sentieri, Rifugi e Osservatori al M. Bianco.** — Il "Bulletin du C. A. F.", n. 8 reca interessanti notizie di lavori compiuti l'estate scorsa sul versante di Chamonix del Monte Bianco.

La strada mulattiera da Pierre Pointue all'Aiguille de la Tour, di cui s'era annunciata la costruzione, fu tracciata dal principio dell'estate: essa sale molto più in su della detta Aiguille, quasi sin all'altezza di Pierre à l'Echelle.

La strada del Monte Bianco fu segnata con 100 indicatori nel tratto fra i Grands-Mulets e le Bosses, per cura del signor J. Vallot, all'intento di evitare gli smarrimenti in caso di nebbia. Nessun segnale fu collocato al di sotto dei Grands-Mulets, al fine di non favorire l'imprudenza dei turisti che potrebbero avventurarsi senza guida su un ghiacciaio pericoloso.

L'Osservatorio delle Bosses, costruito dal signor Vallot, fu ancora notevolmente ingrandito. Le stanze che servivano da rifugio furono adibite ad uso dell'Osservatorio e ne vennero aggiunte due nuove: così sono otto fra tutte. Fu inchiodato sulle pareti un doppio assito per miglior riparo dal freddo. Vennero aggiunti nuovi arredi e particolarmente materasse e guanciali.

Inoltre il sig. Vallot eresse, a pochi passi dall'Osservatorio stesso delle Bosses, un nuovo rifugio, composto di due stanze, con letti da campo e materasse.

I lavori dell'Osservatorio che il signor Janssen vuole erigere sulla cima del M. Bianco, sulla neve, hanno avuto un principio d'esecuzione. Fu trasportata e stabilita ai Grands-Mulets una capanna per servire da stazione intermedia per gli operai. Altra capanna per lo stesso scopo fu trasportata e stabilita ai Rochers-Rouges. Per l'Osservatorio da erigere sulla vetta, fu fabbricata a Parigi una capanna che venne poi mandata a Chamonix: è tutta in legno e pesa oltre 13000 kg.; e dei materiali ne furono trasportati per 5000 kg., in 200 cariche, fino ai Rochers-Rouges, mentre tutto il rimanente si trova già ai Grands-Mulets: nella prossima primavera tutti i materiali saranno accumulati ai Rochers-Rouges, e poi si comincerà il trasporto alla vetta. La piccola edicola fatta costruire dal signor Janssen sulla cima, ha mantenuta la sua posizione orizzontale. La galleria fatta aprire dal signor Eiffel si è conservata bene; soltanto nei primi metri si è notato un cedimento, ma la capannuccia collocata all'entrata è in buonissimo stato.

**Rifugi della Società degli Alpinisti Tridentini.** — La Presidenza della S. A. T. ci comunica la seguente statistica della frequentazione de' suoi rifugi nel 1892:

Rifugio Bolognini a Bedole — visitatori		211
"	Tosa	163
"	Stoppani al Grostè	174
"	Presanella	45
"	Rosetta	105
"	Cevedale	35
"	Lares	5
"	Sabbione	20
"	Monte Baldo	200

Nelle cifre suesposte non sono comprese le guide e i portatori.

La cifra per il Rifugio M. Baldo non è definitiva poichè si riferisce al principio di dicembre e nel corso del mese esso avrebbe potuto ricevere, a merito della sua favorevole postura, qualche altra visita.

Fra tutti, si possono fin d'ora calcolare a circa 1000 gli alpinisti che hanno visitato in quest'anno i nove rifugi della S. T. A.

Coll'occasione ripetiamo ancora una volta il voto che le Sezioni del Club possedenti rifugi abbiano a mandarci regolarmente, alla fine dell'anno, come fa la S. A. T., le cifre della rispettiva frequentazione, affinchè se ne possa compilare un prospetto da pubblicare nella " Rivista. "

## ALBERGHI E SOGGIORNI

**In Valtournanche.** — Da una comunicazione di un Socio del C. A. I. al " Valdôtain ", ricaviamo che l'apertura della strada da Châtillon a Valtournanche, il servizio di vettura e posta e altri miglioramenti hanno attirato nel 1892 nella valle un maggior numero di turisti che nel 1891. A Valtournanche ce ne furono circa 500, cioè 200 di più. Anche all'albergo del Giomein vi fu un aumento: dal 1° giugno al 10 settembre, 350 viaggiatori, cioè 50 di più. Invece, vi fu una diminuzione all'alberghetto del Teodulo: dal 5 luglio al 21 settembre, 384 viaggiatori, cioè 116 di meno. Probabilmente, la maggior frequenza al Giomein è derivata dai miglioramenti introdottivi dal proprietario signor Peraldo, il quale ingrandì notevolmente il suo albergo che ora conta 22 camere; e nel 1893 vi sarà anche una nuova sala da pranzo, un gabinetto di lettura e il bagno. E' da desiderare che l'anno venturo sia migliorato il servizio di vetture da Châtillon a Valtournanche, almeno durante la buona stagione.

## DISGRAZIE

**Alle Pointes de Châtelard.** — Il giorno 12 agosto i signori Maurice e René Godefroid, avendo salito senza guide una delle Pointes de Châtelard dal lato di Bessans, discendevano dal lato di Bonneval. Dopo avere attraversato legati una gran parte del ghiacciaio, si erano staccati, quando René, che marciava primo, cadde entro un crepaccio mascherato dalla neve, fermandosi su un ponte di ghiaccio a 25 metri sotto l'apertura; Maurice non potendo recare soccorso al fratello, perchè la corda e le due piccozze erano con esso cadute nel crepaccio, passò tutta la notte sull'orlo della voragine, parlando con lui per tenerlo desto. Alle 10 del mattino sopraggiunse una spedizione di soccorso, mandata dal signor Godefroid padre, che si trovava a Bessans, e René fu estratto dal crepaccio in discrete condizioni, tantochè appoggiato alle guide potè compier la discesa.

( " Bulletin du C. A. F. " n. 8).

**Al Monte Bianco.** — Il " Bulletin " n. 8 del C. A. F. reca qualche maggior notizia intorno alla morte del prof. Nettleship, avvenuta sulla via fra il Dôme du Gouter e le Bosses, e da noi già annunciata ( " Rivista " n. 9, p. 290). Da quanto si potè accertare, la morte è dipesa da congestione causata dal freddo; le guide si condussero bene, e non meritano alcun rimprovero; se la comitiva avesse posseduto una bussola, le sarebbe stato facile trovare e mantenere dal Dôme la strada per le Bosses e ricoverarsi alla Capanna Vallot.

**Alla Punta Cinque Dita.** — Nelle " Mittheilungen " del C. A. T.-A. (n. 21) il dott. L. Darmstaedter rettifica l'asserzione del sig. Terschak (v. " Rivista " n. 10, p. 324) che il passaggio sotto la Daumenscharte, dal quale sarebbe avvenuta la caduta di Stücklen e Innerkofler, non sia pericoloso in buone condizioni quando si usi la debita prudenza: il signor Darmstaedter lo ritiene pericoloso, anche nelle migliori condizioni.

## VARIETÀ

**Il rimboschimento del Taburno.** — Il giorno 25 settembre u. s. con i soci Crisci, Di Luggo, Capece-Galeota e Montemayor facemmo un'escursione al Taburno. Scopo di tale escursione fu essenzialmente lo studio dei rimboschimenti fatti dalla Direzione Forestale, volendo la Sezione Napoletana del Club Alpino promuovere i rimboschimenti del nostro Appennino. E perciò fui già incaricato di scrivere una guida pratica per chi volesse rimboschire. Gli ispettori forestali Grandini e Santoro posero a nostra disposizione il personale forestale di Montesarchio, il quale ci accompagnò fornendoci con molta cortesia tutti i ragguagli che si richiedevano.

Il Taburno si avvanza gigantesco allo sbocco superiore della valle Caudina, e la domina isolato con un effetto alpinistico imponente. Dalle falde di questo monte sul versante di Airola scaturiscono le sorgenti dette del Fizzo, le cui acque alimentano l'acquedotto Carolino ed il Carmignano. Diboscamenti inconsulti sul Taburno avevano ammiserite le sorgenti in modo da destare serie apprensioni, tanto più che in quei tempi la città di Napoli era fornita di acque solo da queste sorgenti. Allora fu necessario di rimboschire il disboscato e governare razionalmente l'esistente, non essendovi altro mezzo per ritornare alla loro ricchezza le decrescenti sorgenti. E la Direzione Forestale procedette con zelo ed energia in modo che quando noi abbiamo visitata minutamente tutta la parte demaniale della montagna, la trovammo o perfettamente boschiva o sulla via di un buon rimboschimento. Buona parte del tempo che si durò nella gita fatta con ordine perfetto, accompagnata da un vivace buon umore, fu impiegata nello studio della parte boscosa.

Abeti bianchi (*Abies pectinata*), probabilmente piantati dal Gussone, botanico benemerito delle nostre montagne, in numero scarso, ma ben promettente dal lato estetico, testimoniano come già da tempo si fosse tenuta cura dei boschi del Taburno. Questi abeti furono piantati fra il 1850 e 51 ecc.; ve ne ha di quelli che misurano persino di circonferenza al pedale m. 2,30: però difettano di cima, essendo quasi tutti a 2 o tre cime; difetto grave in economia silvana. Il rimboschimento attuale si va facendo con l'abete rosso (*Abies excelsa*), che ha dati risultati buoni ma non promettenti. Il Siemoni, autorità forestale incontestata in materia, ritiene che questa non sia la vera essenza di abete adatta al nostro Appennino, e l'osservazione mi è sembrata sempre giusta. Prospera meglio l'abete bianco (*Abies pectinata* e *taxifolia*) e questa è essenza migliore per l'Appennino stesso. Il pino silvestre (*Pinus sylvestris*) anch'esso prospera; però pare che se ne voglia abbandonar la coltivazione perchè non produce buon legname: pure è da ritenersi come un'essenza utile nella parte rocciosa e scarseggiante di terreno vegetale. Ottimo sviluppo dà il *Pinus austriaca* e migliore ancora il *Pinus Laricio calabra*, una bellissima varietà di laricio della Sila. Questa essenza merita di essere largamente coltivata lì ed altrove nel nostro Appennino, purchè però il terreno sia profondo e fresco; il legname che se ne produce è ottimo. Anche il larice (*Larix europaea*) si va coltivando, ma i risultati sono ancora incerti.

Vi è poi il vivaio e semenzaio forestale, che è uno dei migliori del genere. È coltivato dal sorvegliante forestale Gaetano Sacco, che vi spende intorno molta ed intelligente cura. Esso misura circa un'ettara, e serve a fornire non solo i rimboschimenti del Taburno, ma ancora le piantine che la Direzione dell'Agricoltura distribuisce ai ben intenzionati proprietari. Le varie essenze e principali sono coltivate con molta cura ed in quantità abbastanza forti; hanno uno sviluppo, specialmente il laricio, sorprendente. Non è dell'indole di questi cenni entrare in dettagli tecnici, i quali certamente sarebbero molto importanti per i nostri proprietari di denudate montagne.

Solo ci si permetta un'idea. Anzichè distribuire le piantine in diverse regioni dell'Italia Meridionale, con dispendio del governo e del ricercatore, sarebbe più opportuno distribuire le piantine nella zona circoscrivita al Taburno. Si formerebbe un centro di diffusione e le cose si andrebbero di mano in mano allargando. Le piantine verrebbero date sul posto dal vivaio, la distanza sarebbe breve, e perciò poco soffrirebbero, e le spese sarebbero molto diminuite; le piantine verrebbero anche trapiantate nell'epoca opportuna, e per lo più andrebbero in terreni non molto differenti da quello dove sono state allevate; in ultimo i proprietari troverebbero quelle norme tecniche di fatto, importantissime per la buona riuscita della piantata. Tutti vantaggi che ci sembran tali per lo meno da prender la proposta in considerazione.

Si ammiraron pure i boschi d'ombrosi faggi governati in modo razionale.

Tutta la montagna è poi percorsa da vie di servizio progettate con molta pratica. Tali vie sono una delle condizioni principali del buon governo.

Visitato il bosco, si volle arrivare sulla cima del Taburno a dispetto della nebbia che non ci volle far godere lo splendido panorama. Gli escursionisti però se ne consolarono per aver veduto un rimboscimento che può servire di esempio e che se fosse più ripetuto in altri centri del nostro Appennino darebbe una seria spinta a questa difficile e complicata quistione del rimboscimento dei nostri monti.

Prof. Luigi SAVASTANO (Sez. Napoli).

## LETTERATURA ED ARTE

**Gli Indici generali** delle pubblicazioni periodiche delle principali Società Alpine. — Cenno comparativo.

- 1) *Repertorium und Ortsregister für die Jahrbücher I bis XX des Schweiz. Alpenclubs*, compilato da O. v. BÜLOW. — Un volume di pag. 128. — Berna, 1886.
- 2) *Register zu den Publicationen des Oesterreichischen Alpenvereins (1863-1873), des Deutschen Alpenvereins (1869-1872), und des Deutschen und Oesterreichischen Alpenvereins (1873-1886)*, compilato da TH. TRAUTWEIN. — Un opusc. di pagine 44. — Monaco, 1887.
- 3) *Index des vingt-cinq premières années de l'Echo des Alpes (1865-1889)*, compilato da ED. COMBE. — Un vol. di pp. xvi-216. — Ginevra, 1892.
- 4) *Table générale des quinze premières années de l'Annuaire du Club Alpin Français (1874-1888)*, compilato da J. LEMERCIER. — Un vol. di pagine 482. — Parigi, 1892.
- 5) *Index to the Alpine Journal, vols. I to XV (1863-1891), including « Peaks, Passes, and Glaciers » (1859-1862)*, compilato da F. A. WALLROTH. — Un vol. di pag. 111. — Londra, 1892.
- 6) *Indice generale dei cinquanta primi numeri (1865-1884) del Bollettino del C. A. I.*, compilato da L. VACCARONE. — Un vol. di pag. 100. — Torino, 1885.
- 7) *Indice generale dell'Alpinista (1874-1875) e dei primi dieci volumi della Rivista Mensile del C. A. I. (1882-1891)*, compilato da L. VACCARONE. — Un vol. di pag. 108. — Torino, 1892.

La crescente importanza del materiale alpinistico-scientifico consegnato nei periodici delle varie Società Alpine e la necessità di ricorrervi sovente, come a fonte preziosa di notizie e di dati, fece presto nascere l'idea che conveniva trarne uno spoglio sistematico per facilitarne la conoscenza e la ricerca agli studiosi di alpinismo e di quelle scienze che hanno con esso qualche relazione.

Alcuni indici minori avevano già preceduto i sette surriferiti, e fra essi l'Indice

dei primi cinque Annuari del C. A. F. (1874-78), l'Indice delle pubblicazioni del C. A. Ted.-Austr. fino al 1867, l'Indice di cose e luoghi degli 11 volumi dell'«*Alpenfreunde*», di Amthor. Subito se ne riconobbero ed apprezzarono i vantaggi per la pratica della letteratura alpina, ma, correndo allora l'epoca più feconda di esplorazioni, massime in regioni affatto sconosciute, donde un rigoglio di novità e di lavori d'ogni genere per estendere in vario modo la conoscenza delle montagne, fu un bene l'aver atteso ancora parecchi anni prima di accingersi ad un serio ordinamento delle cose pubblicate. Ed ecco nel triennio 1885-86-87 venire alla luce tre importanti indici, cioè del Bollettino del C. A. Italiano, dell'Annuario del C. A. Svizzero, e delle varie pubblicazioni del C. A. Tedesco-Austriaco, i quali, naturalmente, fecero desiderare ancor più il compimento dell'opera intrapresa. Non è certo un lavoro nè facile, nè breve il porvi mano e coscienziosamente condurlo a termine; onde, mentre ci rallegriamo vivamente per quattro nuovi importantissimi volumi comparsi nel corrente anno, dobbiamo constatare che mancano tuttora all'appello i corrispondenti indici di tutti i Bollettini francesi e dei periodici di alcune Società Alpine di non poca importanza, quali la Société des Touristes du Dauphiné, l'Oe. Alpen-Club e l'Oe. Touristen-Club di Vienna, senza contare altre Società o pubblicazioni minori d'Italia, di Germania, ecc., che diedero pure pregevoli lavori riguardanti le Alpi.

Tutto sommato, abbiamo dunque registrato in ordinati repertori il frutto dell'operosità alpinistica e turistica. Che lo spoglio delle materie, relativamente al sistema seguito, sia stato diligente, ce ne affida il nome e la competenza dei singoli compilatori; che il complesso della loro opera torni non solo veramente ma grandemente utile, è cosa incontestabile, solo che si consideri la presente condizione del mondo alpinistico e scientifico.

Infatti, oggidì, a chi intende occuparsi di montagne, sotto qualunque riguardo, non è più lecito ignorare quanto da un trentennio si è venuto rivelando intorno ad esse; le scienze naturali tutte, l'etnografia, la storia, ed altre discipline dello scibile umano riescono ormai imperfette se non si giovano del largo contributo di fenomeni che offrono le montagne. Come, adunque, rendere agevole, efficace, l'aiuto che a tale intento porge indubbiamente l'alpinismo? Consultandone le relative pubblicazioni, per le quali gli indici sovra detti permettono un rapido e abbondante spoglio di quanto può interessare lo studioso.

E così, per compilare guide alpine, oppure monografie di montagne o di gruppi, per riconoscere il già fatto e il da farsi su un dato punto delle varie catene montuose, per controllare appunti e relazioni alpinistiche, per appurare notizie, per coordinare materiali di studi scientifici, letterari, storici, etnologico-sociali, ecc., gli indici si prestano mirabilmente all'uopo. Ma, chi vi ricorre nota subito che le singole compilazioni non furono rette da un identico criterio, e ciò disturba alquanto il filo delle ricerche. Ci sia permesso di esaminare, sotto questo rapporto, in qual modo ciascun indice risponda al suo scopo, senza accusarne in modo assoluto i pregi e i difetti, per i quali solo il lungo ed esteso uso può concedere attenuanti tali da far rinvenire su un giudizio troppo prematuro.

L'Indice dei primi 20 Annuari del C. A. S., di cui diede un cenno la Rivista del 1886 a pag. 396, è diviso in 4 parti: — 1° *Scienze e lettere*, che comprende anche: storia, leggende, arte, etimologia, economia-sociale, coltivazione, ecc. Ogni materia vi ha prima gli articoli che la trattano esclusivamente, poi la bibliografia e i cenni inclusi negli altri articoli. — 2° *Escursioni*, divise in 5 gruppi: Alpi Svizzere meridionali, settentrionali, orientali, occidentali, e regioni straniere alpine e non alpine. Ad ogni gruppo e ai suoi sottogruppi sono premessi i confini, gli articoli generici o di puro alpinismo, poi seguono le notizie letterarie, storiche e scientifiche, le indicazioni di disegni e vedute. A maggior dilucidazione dei sottogruppi delle Alpi Svizzere, una bellissima carta accompagna il volume. — 3° *Turistica e cose del Club*, che abbraccia: strade, ricoveri, guide, pericoli e disgrazie, strumenti e arredamento, recensioni e critiche, cronaca sociale, ecc. ecc. Anche qui, per le referenze, prima gli articoli speciali, poi i cenni sparsi in altri lavori. — 4° *Indice alfabetico dei nomi di luoghi*. Esso ci pare un po' sommario, oltre all'esservi esclusi i nomi di paesi. V'è assai utile la distinzione in carattere più nero per le citazioni più importanti. — Tranne in questa ultima parte, è escluso qualsiasi ordine alfabetico, ed in ogni suddivisione della materia gli articoli compaiono citati nell'ordine cronologico dei volumi, osservando prima l'accennata separazione degli articoli così detti di fondo da quelli secondari o dai cenni qua e là dispersi. Così, per una semplice ricerca tocca

talvolta leggere per parecchie pagine un'intera rubrica, e per riunire tutti gli articoli di uno scrittore fa d'uopo ripassare tutto il volume, eccetto l'ultima parte.

L'Indice delle pubblicazioni Tedesche, di cui è già cenno nella Rivista del 1887, pag. 380, si riferisce alle Mittheilungen, alle Verhandlungen, e all'Annuario del C. A. Austriaco, all'Annuario del C. A. Tedesco, all'Annuario e alle Mittheilungen del C. A. Ted.-Austr., ossia abbraccia un cospicuo numero di volumi di varia indole ed importanza, ma non pertanto è riuscito di assai piccola mole. Ciò si deve in parte ad una ben intesa economia tipografica, ad un ottimo sistema di abbreviazioni, ed in parte ad una giudiziosa scelta delle cose maggiormente degne di essere accennate in un repertorio. La distribuzione delle materie è eguale a quella dell'Indice degli Annuari Svizzeri, tranne la quarta parte che è invece un elenco delle illustrazioni, diviso in carte, vedute, miscellanea (di schizzi, figure e profili) e panorami. Nella seconda parte, dove sono riportati i nomi di luoghi, distribuiti per gruppi o distretti alpini, riesce alquanto difficile la loro ricerca per chi non ha idee esatte di topografia e nomenclatura alpina, poichè manca una carta che possa servire di guida, e, per gli stessi pratici della materia, occorre talvolta l'indecisione di sapere se una data punta è compresa in un gruppo piuttosto che in un altro. Ci pare inoltre che sarebbe assai utile se in questa seconda parte, come pure nella prima, si fosse indicato con qualche segno o dicitura speciale quali articoli sono accompagnati da illustrazioni.

L'Indice dell' "Écho des Alpes", di cui si occupò quest'anno la Rivista a pag. 103, è il più copioso di tutti e deve aver costato gran tempo e fatica al benemerito sig. Combe, distinto collaboratore dell'Écho medesimo. L'enorme materiale estratto dai 25 anni di vita del periodico è rubricato in quattro parti o tavole: 1<sup>a</sup> la Tavola dei nomi geografici per ordine alfabetico; 2<sup>a</sup> la Tavola dei nomi di persone (collaboratori, persone menzionate negli articoli, guide e portatori, albergatori, autori di libri recensiti) con breve indicazione di ciò che le riguarda; 3<sup>a</sup> la Tavola dei Club Alpini e loro atti; 4<sup>a</sup> la Tavola delle materie con 36 sottotitoli. Quest'ultima, ricchissima di citazioni, torna immensamente utile agli studiosi di scienze e storia, anche profani all'alpinismo. Tale distribuzione dell'opera e l'esuberanza delle citazioni fa sì che la maggior parte dei nomi si trovano ripetuti almeno due volte, taluni perfino quattro o cinque volte. Notiamo pure che vi sono circa 250 abbreviazioni, per lo più intelligibili senza l'aiuto della tavola dichiarativa. Se cotesto indice può apparire a primo aspetto di malagevole consultazione, offre poi il vantaggio di permettere le più minuziose ricerche su quanto può aver preso posto nelle pagine dell'Écho des Alpes.

L'Indice dell'"Alpine Journal", già ricordato a pag. 205 della Rivista di quest'anno, in un cogli Indici degli Annuari Francesi e dei periodici mensili del nostro Club, è redatto con perizia, sobrietà ed accuratezza tutta inglese, come già si riscontrava nei singoli indici annuali. Dividesi in quattro sezioni: 1<sup>a</sup> nomi di autori di articoli; 2<sup>a</sup> elenco di carte ed illustrazioni; 3<sup>a</sup> nomi di luoghi distribuiti per gruppi, con appendice di gruppi non alpini; 4<sup>a</sup> indice generale di luoghi e cose per ordine alfabetico, compresevi le necrologie, le recensioni, ecc. Una carta schematica in fine al volume ed un breve cenno dichiarativo in principio, spiegano la divisione dei gruppi della catena alpina. Il maneggio di questo indice è presto imparato, e la nitidezza dei tipi contribuisce a far apprezzare la razionale classificazione delle materie.

L'Indice degli Annuari Francesi presenta una sola tavola, in cui per ordine alfabetico si seguono promiscuamente i nomi di luoghi, di persone, di cose, ecc. È riuscito piuttosto voluminoso, ma al solo scorrerne alcune pagine si nota subito un grande spreco di spazio, che, se, in un certo modo, rende distinte le citazioni, fa pure perdere tempo costringendo a troppo sfogliare quando si hanno parecchie ricerche da fare. Non è esagerazione asserire che, seguendo il sistema di registrazione e di abbreviazione adottato negli altri indici, il volume avrebbe potuto essere ridotto a meno della metà, senza togliere alcuna citazione od indicazione utile. Infatti, ogni nome, per breve che sia, occupa per sé solo una riga; un margine enorme è lasciato a tutte le colonne per distinguere di tanto in tanto, con speciali lettere, un autore di scritti, di carte, di illustrazioni, o un articolo accompagnato da carte o vedute, mentre bastava un segno o una lettera ben evidenti, posti anche dopo i titoli; certi nomi, e sono molti, come Arc, Ecrins, Meije, che devono essere citati più volte coll'aggiunta di valle, punta, colle, ghiacciaio, lago, capanna, ecc., sono sempre ripetuti in disteso e collo spreco

di una riga, anche quando si riferiscono allo stesso articolo e perfino alla stessa pagina. Queste ed altre superfluità nuociono al giusto concetto di un indice analitico, che è tanto più necessario nel caso dell'Annuario Francese inquantochè ogni volume non reca che il solo indice ordinativo degli articoli.

L'Indice dei Bollettini Italiani è abbastanza razionale nella sua divisione in tre parti, cioè: 1° indice alfabetico degli autori; 2° indice delle materie (con 21 sottotitoli); 3° indice alfabetico dei luoghi.

Tale criterio non venne più seguito dal collega Vaccarone nel compilare l'Indice della Rivista Mensile e dei due volumi dell'Alpinista che la precedettero. In questo, gli autori di articoli e le materie sono frammiste per ordine alfabetico ai nomi di luoghi in un solo indice analitico, ma vi si scorgono distinti per differenza di carattere. Questo indice generale è fatto precedere da un indice per volumi delle relazioni e memorie principali, che ci pare superfluo, e da un indice di tutte le opere di cui si è dato qualche cenno bibliografico. Una disposizione che non possiamo approvare, perchè, a nostro avviso, intralcia o complica le ricerche, e può anche dar luogo a dubbi, è l'aver ordinato i nomi di luoghi non sotto il loro nome proprio invariabile, ma sotto i singoli nomi comuni di Punta, Cima, Monte, Colle, Lago, Pizzo, Aiguille, ecc. ecc. Così troviamo strano dover cercare Cervino sotto il nome Monte, Rochebrune sotto il nome Picco, Bernina sotto il nome Pizzo, ecc., senza tener conto che certe montagne hanno un prefisso variabile a seconda dei luoghi, dei tempi, e degli scrittori che ne parlarono. Per es. si dice Monte o Punta Granero, Punta o Cima Monfret, ecc. Riteniamo miglior sistema porre ad elenco il nome proprio caratteristico e farlo seguire da vari specificativi, messi anche fra parentesi, come già usò il Vaccarone stesso nella sua " Statistica delle prime ascensioni nelle Alpi Occidentali ". L'Indice Inglese è pure redatto in questo senso, spinto anzi all'estremo, e, per alcune prove fatte, l'abbiamo riconosciuto più maneggevole, oltrechè presenta riunito tutto quanto riguarda un gruppo od un luogo importante, tanto insomma da fare una monografia, senza dover sfogliare tutto l'Indice e cercarvi nomi che forse non si conoscono. Il solo vantaggio del sistema dell'Indice Italiano è forse quello di fissar meglio la nomenclatura alpina, incerta per alcune località, ma non compensa l'inconveniente di trovar disperse le varie membra d'uno stesso corpo.

Un appunto che facciamo in generale ai tre Indici, Inglese, Francese e Italiano (quello recente), è di aver trascurato o sviluppato poco certe rubriche di cose, come storia, scienze, arte, costumi, ecc., alle quali hanno invece dato conveniente importanza gli Indici Tedeschi e Svizzeri. Chi volesse fare studi sintetici in qualche ramo scientifico o letterario, dovrebbe, oltre al consultare i tre Indici sovraccitati, leggere le pubblicazioni a cui si riferiscono per scovare le notizie in quelli non ricordate. A questo proposito, sarebbe nostro desiderio di veder tenute in maggior conto anche le piccole notizie di flora, fauna, arte, archeologia, monumenti e ricordi, fenomeni straordinari, e simili, coordinandole in rubriche ben definite, delle quali sarebbe bene dare a parte un elenco, non un indice, affinchè lo studioso, presane nota, sapesse subito sotto qual titolo cercare un fatto, una notizia, un appunto, ed altre cose congeneri per completare il suo studio.

Pel resto propendiamo per il sistema di un Elenco unico alfabetico, reso il più breve possibile per disposizione tipografica, per concisione di dicitura, per opportuni rimandi, per abbreviature intelligibili. A questo sistema si avvicinano assai gli Indici Inglese e Italiano, che sono quindi i più razionali sotto il rapporto alpinistico. Quello Francese è veramente semplice, ma incompleto e prolisso, quindi di limitata utilità. Quelli dell'Echo des Alpes, dell'Annuario Svizzero e delle pubblicazioni Tedesche sono pure razionali nelle loro divisioni e suddivisioni, ed estendono assai bene la loro utilità fuori dell'alpinismo, ma in più casi sono di incomoda consultazione.

Non ci tratteniamo più oltre in commenti di minor conto, ma ci sia permesso di manifestare alcuni nostri desideri che speriamo condivisi da quanti si occupano di alpinismo. Anzitutto, attendiamo gli indici tuttora mancanti, e, mentre si preparerà la ristampa ampliata e completata di quelli già usciti, potrebbero le Redazioni dei diversi Club già compilare fin d'ora colle stesse norme gli Indici annuali delle relative pubblicazioni. Potrebbero pure deliberare d'accordo di far uscire contemporaneamente le future edizioni, e soprattutto disporre che col chiudersi del secolo ogni Club possa prestamente presentare un solo indice complessivo di quanto avrà pubblicato fino a quell'epoca. E se per tale lavoro si potesse addivenire ad un modello unico per tutti, salvo leggere varianti, sarebbe opera

altamente utile e meritoria, la quale appianerebbe la strada per procedere ad una Bibliografia generale delle Alpi, dedotta da tutte le pubblicazioni alpine. Quest'idea è nel desiderio di molti alpinisti; la vedemmo recentemente manifestata nelle Mittheilungen del C. A. Ted.-Austr. (n. 23) e qualche anno addietro tentò già di metterla in opera il Club Alpino Belga, rivolgendo apposito invito agli altri Club d'Europa. Ma non era matura per l'attuazione, nè lo è neppure ora; e, quantunque la messe a vagliarsi aumenti sempre più di quantità, non per questo è da temere che crescano di pari passo le difficoltà del lavoro proposto, tanto più limitandolo alle Alpi, come dicemmo, perchè lo si farebbe non in vista di collezionare l'intera operosità dei Club e dei loro membri, bensì di fornire tutto il possibile corredo di notizie a quanti dovessero trattare della catena Alpina o di una parte qualsiasi di essa. E con ciò non si esclude di fare altrettanto per altre catene montuose.

Ci sia lecito infine raccomandare alle Redazioni delle Società Alpine che, qualora credano di pubblicare altri indici, non li facciano di puro complemento ai già usciti, ma vi rifondano il materiale di questi e vi includano quanto c'è di utile in tutto ciò che esse hanno pubblicato.

Carlo RATTI.

### Jahrbuch des Schweizer Alpenclub. XXVII Jahrgang, 1891-92.

Questo volume è il primo compilato dal nuovo redattore dott. Dübi: e gli fa davvero onore.

Nel Campo Ufficiale troviamo abbastanza rappresentato anche il sinistro versante del Prätigau, trascurato lo scorso anno; tre articoli sono dedicati a questo campo. Inaugura la serie il sig. A. Ludwig (Sez. Scesaplana) che passò *tre settimane nel Campo Ufficiale*, compiendo in 13 giorni 20 ascensioni di vette. E Imhof della medesima Sezione descrive *Escursioni nel Rhaetikon e nel Plessurgebirge* (Falknis, Sulzfluh, gruppo della Todtalp). Una piccola monografia, piena però di notizie interessanti sopra una valle del Campo Ufficiale, è quella intitolata *Das St. Antönier-Thal* del sig. G. Fient (Sez. Rhaetia).

Passando alle relazioni estranee al Campo Ufficiale, troviamo una lunga serie di *Escursioni nelle Alpi Pennine: Val d'Hérens e Val de Bagnes*, del sig. Gustav Euringer (Sez. Berna). Vi descrive le ascensioni alle vette seguenti: Dent Blanche, Dent d'Hérens, Mont Collon, Pigno d'Arolla, Aig. de la Za, Aiguilles Rouges, Evêque, Dent Perroc, Bouquetins, Combin, M. Blanc de Sëillon, Serpentine, M. Pleureur, Bec Epicoun, Ruinette, Otemma.

*Un viaggio pedestre 60 anni fa.* Con questo titolo vien riportata nel Jahrbuch parte di un manoscritto del medico bernese S. Brunner, botanico appassionato, che nel 1829 percorse l'Oberland, il Vallese e le valli Piemontesi. L'itinerario fu il seguente: Da Berna pel Lötschenberg nel Vallese - Saas - Monte Moro - Macugnaga - Orta - Baveno - Domodossola - Cascata del Toce - Griespass - Grimsel.

Il gruppo Disgrazia-Albigna è oggetto di due articoli molto interessanti.

Il primo è del sig. Ridzewsky (Sez. Davos): *Im Hochgebirge des Bergell.* Vi ascese il Pizzo Bacone per la cresta sud-est, e conquistò finalmente, fra grandi difficoltà, la vergine sommità della Cima del Largo (3188 m.) e un'altra punta della catena italo-svizzera, il P. Torrione Centrale (3290 m.) per il versante nord.

Il secondo articolo sul gruppo Albigna-Disgrazia è della celebre alpinista signora Hermine Tauscher-Geduly (Sez. Rhaetia) ed ha per titolo: *Ascensioni dalla Capanna del Forno.* Oltre quelle del già citato Pizzo Bacone e del M. Forno, la elegante scrittrice descrive l'ascensione al Torrione orientale e al Colle di Räsica. Il dott. Schulz ha voluto dare il nome molto discutibile di Punta Räsica alla vetta ancor vergine quotata 3307 m. sulla carta Lurani e che trovasi fra la Cima di Castello e il Torrione occidentale: di qui il nome di Colle di Räsica alla sella fra la punta 3307 m. e il Torrione suddetto <sup>1)</sup>. Scopo della comitiva della quale faceva parte la signora Tauscher, era di raggiungere la punta vergine, ma l'ora tarda e il tempo minaccioso impedirono il proseguire (26 luglio 91).

*Pusteria e Dolomiti*, relazioni di T. Borel (Sez. San Gallo). Oltre a dare notizie generali narra le ascensioni dell'Elfer, Tre Cime di Lavaredo, Cimon della Pala. Per quanto ne comprendiamo, deve essere inesatta la nomenclatura delle cime

<sup>1)</sup> Sarebbe anche da osservare che il nome comune di *colle* per un valico è solo adoperato nelle Alpi Occidentali, non essendo dell'uso italiano. Nella regione a cui appartiene il gruppo Disgrazia-Albigna si usano, secondo i casi, i nomi di *passo*, *sella*, *forcola*.

Elfer e Rothwand nella vignetta della Fischleinthal; si vede che la correzione, pur tante volte rilevata, dell'errore commesso nella prima edizione della Carta Austriaca, non è ancora abbastanza divulgata.

Nella 3ª parte (Abhandlungen) troviamo una interessante memoria su di un *Panorama delle Alpi di Untercalden e Bernesi, preso da Aarburg*. Fu questo rilevato nel 1754 da J. B. Micheli du Crest ginevrino, prigioniero di stato nel castello di Aarburg. Curiose sono le informazioni che il signor Graf, autore dell'articolo, ci dà sul metodo e gli strumenti impiegati dal Micheli per determinare le altitudini dei monti visibili dal castello. I risultati altimetrici, giudicati alla stregua dei nostri mezzi, sono addirittura disastrosi: ma è merito incontestabile del Micheli l'esser stato il primo a tentare una rappresentazione grafica del terreno basata sul vero, schiudendo così la strada ai Saussure, Keller, Studer, ecc.

*Sulla questione dell'antico valico fra Grindelwald e il Vallese*. Il sig. A. Wäber con buoni argomenti nega l'esistenza in antico di tale valico attraverso il Fieschergrat, contro la tradizione sostenuta anche dallo Studer.

Col simbolico titolo di *Ein Edelweiss-Fund* il parroco Hürner racconta le virtù di un alpigiano della Stockenalp, modello di rettitudine, idealista e poeta.

Il duodecimo rapporto del prof. Forel sui ghiacciai ci dà, fra l'altro, notizia della parte entusiasta che si è assunta il principe Orlando Bonaparte nello studio dei ghiacciai del Delfinato e dei Pirenei, e dei lavori del dott. Virgilio per quelli italiani; annunzia poi che il Consiglio di Stato del Vallese si è assunta la direzione delle osservazioni relative nel proprio territorio; riferisce sugli studi del Vallot al M. Bianco e dà la cronaca delle oscillazioni dei ghiacciai svizzeri.

Anche la fisiologia è ben rappresentata nel Jahrbuch: anzitutto da uno studio del dott. Egli-Sinclair (Sez. Uto) sul *Male di montagna*; poi da un consolante articolo dell'Heim sulla *Morte per caduta*, nel quale ci persuade come due e due fan quattro che l'ammazzarsi di colpo precipitando da una montagna è, soggettivamente parlando, un bellissimo morire senza sofferenze nè fisiche nè morali.

La quarta parte "Notizie minori" contiene: Nuove ascensioni nelle Alpi Svizzere nel 1891. - Disgrazie in montagna nel 91. - Giglistock. - Gwächtenhorn. - Alpilücke. - Oberalpstock. - Cristoph Jegeler (matematico e fisico rinomato di Sciaffusa, morto sul Säntis in seguito a caduta nel 1791). - La lapide a Friedrich von Tschudi al lago della Seealp (nell'Appenzell). - I tentativi di scavo sulla vetta del M. Bianco, interessanti note di giornale dell'ing. Imfeld. - Carta della Palestina del Leuzinger (è la prima esatta rappresentazione del terreno di quella regione). - Pinus Cembra in V. Avers. - Schiarimento sulla 1ª asc. al Finsteraarhorn. - La Silvretthütte (riedificazione di questa fra le più antiche capanne del Club). - Schiarimento di nomenclatura nel Cantone Ticino. - Sulla 1ª asc. al Wetterhorn.

Nella bibliografia notiamo le recensioni delle seguenti pubblicazioni: "Die deutschen Gemeinden in Piemont", di L. Neumann; "La Colonia Tedesca di Alagna Valsesia", di G. Giordani; "Il canto popolare a Bosco o Gurin (colonia tedesca del Cantone Ticino)", di A. Baragiola; "Rivista e Bollettino", del C. A. I. per il 1891. Del lavoro del compianto dott. Giordani si loda altamente l'opportunità della pubblicazione e si rileva la grande importanza per la storia antica dei passaggi fra le valli di Gressoney, della Sesia e dell'Anza e il Vallese. Della "Rivista" e del "Bollettino" si parla con molta benevolenza, pur facendo alcune osservazioni critiche, dicendo che producono l'impressione che nel C. A. I. si lavora energicamente e con successo, e la "Rivista" è proposta come modello per la pubblicazione periodica che il C. A. S. deve iniziare col 1893. Questo elogio alla nostra "Rivista" è veramente lusinghiero, ma esso ci fa venire in mente un confronto, cioè fra i nostri "Bollettini" e i "Jahrbücher" svizzeri: prendendo in mano questi volumi, che, oltre a contenere tante importanti memorie, sono così splendidi anche per l'edizione, sempre ricca di illustrazioni di primo ordine, e pensando alla strada che ci resta da fare per avvicinarsi a codesti modelli, si viene a ripetere una domanda che già, con altre parole, chi scrive formulava, a questo proposito, l'anno scorso: come avvenga che là si faccia tanto di più con tanto di meno.

Segue la Cronaca del C. A. S. per il 1891.

Fra le 28 illustrazioni, emergono la bellissima carta, comprendente 4 fogli dell'Atlante Siegfried, del gruppo M. Rosa-Evolena con amalgamatovi abilmente il territorio confinante italiano, e il gran panorama dal Mettenhorn di Imfeld; vi sono poi ben 6 fotolitografie, delle quali due (Aiguille de la Za e Dents des Bouquetins) prese da fotografie di V. Sella.

ALFA.

*Zeitschrift des Deutschen und Oesterreichischen Alpenvereins.* Redigirt von JOHANNES EMMER. Jahrgang 1891. Band XXII. Wien, 1891.

Parlare con tanto ritardo della *Zeitschrift* del 1891 (mentre è già da qualche mese apparsa quella del 1892) è certo male; ma sarebbe ancor peggio se non se ne parlasse affatto nella *Rivista*. Fra due mali scegliamo adunque il minore.

Aprè il volume un poderoso scritto del dott. E. Richter di Graz sulla *Storia dei movimenti dei ghiacciai alpini*. L'insigne professore dimostra, coll'esame critico d'una quantità di dati storici, il parallelismo delle oscillazioni dei ghiacciai colle variazioni della temperatura considerata in base agli studi di E. Brückner. I ghiacciai, stando alle conclusioni di tale studio, si avanzerebbero e retrocederebbero in periodi di circa 35 anni. Dopo i primi cinque capitoli, pieni di dati storici esposti con severa critica delle fonti ai quali li attinse, l'autore parla, nel sesto, dei passi, strade, pascoli che, stando a certe credenze popolari, sarebbero stati distrutti dal ghiacciaio; e dimostra, senza lasciarci alcun dubbio, che le strade che si pretendono nascoste sotto il ghiaccio di qualche alto passo di montagna (p. e. il passo da Grindelwald a Viesch nel Vallese, il Col de Fenêtre, il Monte Moro, il Col d'Hérens, il Col de Collon, il Colle del Gigante) sono da confinarsi nel regno delle favole. A questo articolo si riferiscono due delle più belle fra le bellissime illustrazioni che adornano questo volume: cioè una stupenda foto-incisione (tolta da una fotografia del nostro Vittorio Sella) del Vieschergrat di Grindelwald, ed una nitidissima cartina della parte più alta della valle di Bagne.

Allo studio dei ghiacciai si riferisce anche il secondo lavoro del volume, quello del dott. S. Finsterwalder di Monaco, che risponde alla domanda: *Come erodono i ghiacciai?* Combattendo le idee difese dall'Heim (*Handbuch der Gletscherkunde*), e servendosi in gran parte d'uno studio fatto in collaborazione con A. Blümcke (*Zur Frage der Glacialerosion*), l'autore dimostra che l'effetto del passaggio d'un ghiacciaio non si limita alla levigatura e striatura delle rocce; ma la differenza della pressione, e la conseguente modificazione della temperatura, agiscono anche notevolmente sulla friabilità delle rocce stesse. L'autore studia la questione sotto il solo aspetto fisico, lasciando ai geologi di studiarla sotto altri aspetti.

Un lavoro scientifico di grande importanza è quello del dott. Franz Wähner di Vienna, il quale si occupa *Dei tempi antichissimi delle nostre Alpi Calcaree* narrando, secondo i più recenti e sicuri risultati della scienza, l'origine delle Alpi calcaree in generale e dolomitiche in particolare; e perciò il lavoro, che interessa tanta parte del nostro territorio alpino, meriterebbe di venir tradotto in italiano. Non riuscirebbe utilissimo il nostro *Bollettino* se vi fossero ogni anno tradotti od almeno riassunti, i principali lavori tedeschi, inglesi, francesi che servono ad illustrare sotto l'aspetto scientifico, le nostre Alpi? Tale idea devo averla espressa ancora; ma ha di certo avuto poca fortuna. Il lavoro del Wähner è reso di facile intelligenza anche ai profani, non solo per la chiarezza della esposizione, ma ben anche mediante le quattro vignette incluse nel testo, e le quattro tavole tirate a parte, fra le quali è notevole il panorama della parete settentrionale del Sonnwendgebirge.

Argomento assai geniale è quello trattato dal sig. Hermann Ritter di Würzburg, il quale ci parla delle *Alpi nella poesia*, per dimostrare che l'antico terrore che dominava le menti umane, spaventate dai misteriosi pericoli delle alte regioni, s'andò via via modificando sino a cambiarsi nella poetica espressione dell'entusiasmo da cui tutti i non imbecilli sono invasi davanti all'austera ed indescrivibile bellezza della montagna. L'autore nel suo bel lavoro, dopo aver toccato del sentimento della natura nei Greci, nei Romani e nell'Evo Medio, passa a dimostrare come tale sentimento cominciò a svilupparsi seriamente solo all'epoca della rinascenza, con Dante, Petrarca, Boccaccio: ma anche in tali autori le bellezze della natura non servivano che come semplice sfondo dei quadri che andavano dipingendo. L'autore poi, continuando il suo studio, arriva sino a Rousseau, il primo che abbia veramente compresa in tutta la loro grandezza la magnificenza delle bellezze alpine, o il primo almeno che ci abbia lasciata nei suoi scritti la prova dei suoi entusiasmi; e riporta poi molti esempi di poesie tedesche ispirate tutte dal sentimento delle bellezze alpine; e conclude col dire che quanto fu scritto è ancor poco in confronto di quanto si potrebbe scrivere. Ecco un altro lavoro che potrebbe venire imitato, studiando il sentimento della natura alpina nei nostri poeti da Dante al Carducci, ecco il tema per un altro bellissimo lavoro per il nostro *Bollettino*! Ma, purtroppo, non sono già i temi che facciamo difetto, ma non si fanno innanzi gli uomini di buona volontà che si propongano di svolgerli.

Restando sempre nel campo dell'arte, dalla poesia passiamo alla pittura; e vi ci conduce il dott. Hans Schmölzer, che abita a Trento, e che ci parla dei *Principii della pittura di genere alpino in Tirolo*, indicandoci come principale creatore di essa Jakob Placidus Altmutter (1780-1819). In due tavole ci vengono offerte dodici fototipie tolte dai quadri più celebri di tale pittore, il quale si occupava nel ritrarre mercati, teatri contadineschi, malghe, e soprattutto episodi della guerra tirolese del 1809, mostrando in ogni dipinto di avere studiata e compresa la montagna. Anche a questo proposito potrei ripetere, poco su poco giù, quanto ho detto prima. Nelle ultime esposizioni nazionali di pittura, ed anche nelle esposizioni speciali, tutti hanno potuto persuadersi (anche se non avessero visti che i quadri di Carcano, Bezzi, Prati, Ciardi, ecc.), che il sentimento della bellezza alpina agisce ormai fortemente sull'animo dei nostri pittori, e che, mentre nei quadri di Tiziano, Raffaello, Giorgione, e persino di Giacomo da Ponte (che sarebbe però sotto questo aspetto il più moderno di tutti), i monti sono sempre considerati come lontani lontani, nello sfondo dei quadri, nei dipinti invece dei pittori moderni la natura montanina non è più un accessorio, ma la parte principale. Ecco l'argomento per un altro bel lavoro che darebbe varietà e leggiadria al nostro *Bollettino*. Chi lo farà?

D'un argomento meno brillante c'intrattiene il dott. Eduard Wagner di Vienna, il quale parla *Delle piccole industrie private nelle Alpi austriache*, pensando che l'alpinismo deve occuparsi non solo dei monti, ma ben anche dei montanari. L'autore espone tutte le cause che agirono fortemente, e agiranno sempre più, sulla decadenza (che condurrà un po' alla volta alla morte) delle piccole industrie alpine; e vorrei che tali cause fossero ben studiate e considerate da coloro che tentano, con tutta la buona fede e buona volontà, di far sorgere o risorgere piccole industrie, non riuscendo poi, dopo molti sforzi, che a svegliare o risvegliare delle grandi illusioni. Il Wagner tratta quindi delle piccole industrie in legno, metallo e tessili, occupandosi in modo speciale della valle Gardena e di parecchi luoghi del Trentino.

Colla pubblicazione ed illustrazione della *Lettera di Schladming*, il dott. Ferdinand Bischoff di Graz offre un notevole contributo alla storia delle miniere.

La *Krimmler-Achen-Thal* a nord della Dreiherrnspitze, ed a nord-ovest del Grossvenediger, si estende, da sud a nord, dalla conca del Krimmler sino alla parte superiore della valle della Salzach, ed è la più occidentale delle valli settentrionali dei Tauern, e divide questi dalle Alpi della Zillertal; e su questa valle il signor M. von Prielmayer di Monaco ci offre una di quelle perfette monografie delle quali abbiamo già ammirati altri saggi nei volumi antecedenti della *Zeitschrift*; di tali saggi se n'è visto qualcheduno anche nel nostro *Bollettino*, ma vorremmo trovarveli più frequenti e sempre completi come questi. L'autore, dopo aver parlato in generale del territorio impresso da illustrare, ce ne dà una descrizione orografica e idrografica, e ci parla della sua coltura e produzione; passa quindi a descrivere le due strade che corrono la valle, i passi, le ascensioni (Dreiherrnspitze, Simonyspitzen, Mauerkeesköpfe, ecc.), con riguardo speciale alla storia delle prime salite e relativa letteratura; e chiude con un cenno sulle guide, condizione delle strade, ed alberghi. L'importante monografia è resa ancora più interessante dalle due vignette intercalate nel testo, e dalle tavole tirate a parte, fra le quali merita speciale menzione la stupenda fotolitografia dell'Obernetter (su disegno del celebre E. T. Compton) rappresentante la Dreiherrnspitze vista dai Tauern della Krimmlerthal. Otto vignette sono riproduzioni d'incisioni in legno, su disegni che, in generale, mostrano più la mano del dilettante che quella dell'artista.

Una monografia che è, sotto il riguardo puramente alpinistico, ancora migliore della precedente, è quella presentataci dal noto alpinista L. Purtscheller sul *Gruppo di Schöber*, che è una specie di appendice meridionale del Grossglockner, e si alza a settentrione di Lienz, col suo punto culminante nel Rother Knopf (3296 m.). Dopo una introduzione generale, vengono la descrizione orografica, cenni sulle capanne di rifugio, un diligentissimo ed esauriente studio critico sulla nomenclatura, e quindi una minuta descrizione di tutte le traversate e salite preceduta dalle relative indicazioni bibliografiche. Sette vignette intercalate nel testo, varie incisioni (da disegni di Heilmann) tirate a parte, ed uno schizzo cartografico del gruppo, rendono ancor più preziosa la eccellente monografia.

E degna di esser sorella di essa è quella del signor Hans Wödl di Vienna, il quale, continuando un lavoro già stampato nella *Zeitschrift* precedente, ci parla dei *Bassi Tauern*; e precisamente dei Tauern che si elevano a mezzodi

di Schladming, fra il Sölkerpass (1790 m.) a mattina, ed il Radstädter Tauernpass (1738 m.) a sera, e che hanno la loro cima culminante nella piramide dell'Hochgolling (2863 m.). Anche questo lavoro, redatto in istile conciso e preciso, è adornato di parecchie vignette intercalate nel testo (disegni di Heilmann), e da sei tavole tirate a parte.

Basterebbero queste tre esemplari monografie a rendere degno d'ogni encomio, ed anche d'ogni nobile invidia, un annuario alpino!

Dalle Alpi orientali, alle quali sono dedicati i tre sullodati lavori, noi veniamo condotti fuori del territorio alpino, o all'estremo settentrione ed estremo mezzodi dell'Europa, ed infine anche fuori di questa.

Il signor O. Vorwerg ci conduce in Norvegia, per darci una descrizione d'una sua prima salita eseguita nel luglio 1880 nel Gruppo di *Kjostinder*, nella penisola di Lyngen, a 69° 35' di latitudine settentrionale; il dott. Alfred Philipsson di Berlino ci descrive le sue *Gite alpine nel Peloponneso*, chiudendo con molti consigli utili a chi voglia visitare quei monti; ed infine il dott. K. Boeck, trasportandoci nell'Asia, ci descrive alcune *Gite nell'Himalaya*.

Chiude il volume la parte XI dello studio di F. Seeland *Sul ghiacciaio della Pasterze*, nel gruppo del Glockner.

Anche questo nuovo numero della *Zeitschrift* è degno dei precedenti, e, come abbiamo brevemente accennato, contiene alcuni lavori di prima categoria, alcuni di quei lavori che rendono la raccolta dei 22 volumi delle *Zeitschriften* una vera enciclopedia alpina, una prova risplendente dell'utilità somma che l'alpinismo, se praticato da gente colta, può apportare in particolare alla sempre più perfetta cognizione del mondo alpino (terra incognita in gran parte pochi anni adietro, e quasi per intero mondo nuovo) ed alla scienza in generale. Per tal modo codesta cospicua collezione forma anche un validissimo argomento da opporre a coloro (e mi duole trovare fra essi qualche alpinista colto e valoroso) che continuano a propugnare nelle nostre Assemblee (come ho letto nel verbale di quella dello scorso luglio) l'abolizione del nostro *Bollettino*. Diano essi una occhiata a questi volumi della *Zeitschrift*, e vedranno di quale e quanta utilità può riuscire un annuario che dando ad una Società Alpina modo ed agio di raccogliere elaborati studi e ponderate monografie e di corredarle degnamente di illustrazioni, riesce chiara manifestazione della serietà e della cultura della Società stessa; e si persuaderanno che invece di abolire, bisogna migliorare: che, cioè, in luogo di disanimare dallo studio quelli che avessero buona volontà, bisogna incoraggiarli, andarli a cercare, procurarci insomma coi mezzi più accorti lavori come quelli che rendono preziose le pubblicazioni annuali del Club Tedesco-Austriaco e di qualche altra Società Alpina.

Ci resterebbe a dire qualche cosa di tre grandi tavole unite al testo, cioè una *Carta delle Alpi Orientali* (foglio orientale) di L. Ravenstein; un *Panorama dalla Maier Spitze* (Stubaihal), del noto prof. R. v. Siegel; ed una carta speciale (1:50 000) del gruppo dell'Ortler.

Abbiamo letto nelle effemeridi alpine tedesche critiche non molto benevole sulle due ultime tavole: la carta dell'Ortler è stata trovata molto meno chiara e bella di quella, pubblicata pure dal Club Alpino Tedesco-Austriaco, del gruppo del Grossglockner; e si è detto che il Siegel ci diede in passato dei panorami riprodotti in modo migliore di quello che ci sta davanti. Tutto questo sarà vero, anzi è vero; ma potremo noi erigerci a censori di simili lavori? Lo faremo solo quando potremo offrire nei nostri *Bollettini* illustrazioni migliori delle attuali; e lo potremo certo, pur che lo vogliamo<sup>1)</sup>; ma per ora limitiamoci ad invidiare, sebbene non perfettissime, le illustrazioni della *Zeitschrift* del 1891.

Ottone BRENTARI.

**Alpine Journal.** Vol. XVI, N. 118 (Novembre 1892).

Il primo scritto di questo fascicolo è particolarmente interessante per gli alpinisti italiani, trattando di una vetta sul confine etnografico, non ancora stata toccata, per quanto è noto, da alcuno di loro. Il signor L. Norman Neruda vi narra la sua ascensione della Punta delle Cinque Dita (Fünffingerspitze), compiuta li

(1) Mentre sto rivedendo le bozze di questa recensione, ricevo la ben gradita notizia che nell'Assemblea del 18 dicembre si è fissato nel bilancio 1893 per le nostre pubblicazioni un assegno in proporzione più cospicuo di quello dei bilanci precedenti. Me ne rallegro vivamente, ricordando che il C. A. T.-A. ha per le sue pubblicazioni uno stanziamento di circa il 60 0/0 delle entrate sociali.

4 settembre 1891, partendo da Santa Cristina di Gardena, per via meno difficile di quella tenuta dai primi salitori, signori Robert Hans Schmitt e Johann Santner, senza guida, li 8 agosto 1890. Sulla cima egli incontrò un'altra comitiva composta della signora Imminck, olandese, con le guide Antonio Dimai e Giuseppe Zecchini, saliti dal versante opposto.

Abbiamo poi il seguito della relazione tolta dal taccuino di lord *Minto* del suo viaggio a Zermatt ed ascensione del Breithorn (creduto allora il Monte Rosa). In questa parte si racconta il secondo tentativo e la riuscita finale con l'ascensione del Breithorn, li 30 agosto 1890. I viaggiatori, superate tutte le difficoltà, alle ore 9 del mattino di quel giorno si trovavano sulla sommità della montagna, ma restarono mortificati al vedere un picco che appariva più elevato nella direzione di Macugnaga, cioè il vero Monte Rosa. Lord Minto dice che la sommità su cui si trovavano offriva appena spazio sufficiente alla sua comitiva, essendo essa formata da una cresta di neve. Sono sempre curiose le notizie del modo di viaggiare in quell'epoca: caratteristica la scena fra il curato di St. Niklaus e le guide e i viaggiatori al momento di pagare il conto del vitto. Come si è già detto, questa relazione merita di essere almeno riassunta nelle pubblicazioni del C. A. I., se non per intero tradotta.

Altro articolo che merita menzione, è quello del signor *Walter Larden*, intitolato "Il Tirolo nel giugno e luglio 1892", in cui l'autore fa molti elogi dell'onestà degli abitanti e del modo con cui sono tenuti i ricoveri austriaci, che sono in molti casi come piccoli alberghi provvisti di tutto il necessario per i turisti. In quella sua gita, il signor Larden salì il Gross-Greiner, la Tofana, il Cristallo, il Pelmo, il Gross-Glockner, il Cevedale e l'Ortler.

Dal Tirolo saltiamo nel Giappone con la relazione del rev. *W. Weston* della sua ascensione del vulcano creduto sacro di Fuji (3780 m.). L'alpinista inglese partiva da Mijanoshita il 18 maggio e per il passo di Otome-toge si portava ad un albergo vicino alla stazione di Cotemba. Lasciato questo luogo alle 5 1/2 p. con tre portatori indigeni, alle 10 giungevano alla capanna di Tarobo. Alle 4 a. del 19 partirono; abbandonati dai portatori ad un'altra capanna più in alto, alle 3 1/2 i due turisti si trovavano sull'orlo del cratere (chiamato dai giapponesi O-ana, il gran buco). La sommità della montagna è coperta di neve e di ghiaccio. Guardando nel profondo abisso del cratere, il sig. Weston ricordava la descrizione fatta dal sig. Whympfer della notte passata sul Chimborazo. Il Fuji trovandosi isolato, ha un'aspetto imponente. L'ultima eruzione del vulcano, che ebbe luogo nel 1707, lasciò di sé terribili tracce. Lo scrittore raccomanda quest'ascensione a tutti i viaggiatori che visiteranno il Giappone.

Notevole la necrologia di Josiah Gilbert scritta dal sig. *D. W. Freshfield*. Seguono cenni sulle principali disgrazie occorse nella campagna alpina di questo anno. Assai lunga nelle Note Alpine la lista delle nuove ascensioni, di cui si tratterà separatamente nella Rivista. Nella stessa rubrica si fa anche menzione delle ascensioni compiute dal Duca degli Abruzzi. Estesa al solito, e come sempre accurata la rubrica bibliografica. Alla fine del fascicolo, la prima lista della sottoscrizione aperta presso l'Alpine Club in favore delle vittime del terribile incendio di Grindelwald.

R. H. B.

**Arturo Issel: Liguria geologica e preistorica.** Con note e disegni originali di M. MORELLI, panorami e fotografie di G. DELLEPIANE. 2 vol. ed atlante. Genova, A. Donath ed., 1892. — Prezzo L. 25.

Questo splendido lavoro, di cui l'A. volle gentilmente offrire un esemplare al Club Alpino Italiano, è certamente una delle opere più importanti e più durature cui diede occasione il centenario Colombiano. Nessuno meglio del prof. Issel, che da tanti anni, con tanto amore e tanta intelligente operosità, si occupa della geologia e della paleoetnologia ligure, poteva, in tale solenne circostanza, trattare degnamente di queste scienze in riguardo alla patria del grande navigatore. Inoltre, dopo quasi mezzo secolo dacchè era stato pubblicato dal Pareto uno studio generale sulla geologia della Liguria, si sentiva vivamente il bisogno di un'opera complessiva la quale riassume le numerosissime ricerche geologiche fatte da tanti autori ed in tanti anni sopra una regione così interessante.

Per la parte preistorica, a cui l'Issel si applicò con amore speciale da molti anni e in cui possiede quindi una speciale competenza, egli venne anche coadiuvato parzialmente dal prof. N. Morelli, il quale eziandio da alcuni anni attende con cura alle ricerche paleoetnologiche nelle numerose caverne liguri.

L'opera è divisa in due parti distinte: *Geologia e Preistoria*.

La prima parte si svolge dapprima sulla *Geologia generale*, trattando delle montagne, del litorale, del fondo del golfo di Genova, dei corsi d'acqua superficiali e sotterranei, delle sorgenti minerali, ecc. Sono assai interessanti i capitoli che trattano della *Dinamica interna* con un accurato elenco e speciale esame dei principali terremoti che si verificarono in Liguria, dei mutamenti recenti e antichi del litorale, dei fenomeni di sedimentazione, di erosione, frane, ecc. Poscia l'A. tratta a lungo della *Geologia architettonica e cronologica*, cominciando dall'esame dei terreni più recenti e passando a poco a poco sino ai più antichi. Ciò dapprima troviamo lo studio del terreno quaternario o postpliocenico con le sue principali formazioni di spiaggia, con le alluvioni, con le breccie ossifere e con le interessanti tracce glaciali; quindi viene esaminato il sistema pliocenico che si presenta se non molto esteso frequentissimo e riccamente fossilifero dal Varo ai dintorni di Genova.

In seguito si tratta del sistema miocenico, fra cui sono di speciale interesse i lembi *elveziani* di Finale, le grandi zone *tongriane* di Cadibona, di Sassello, ecc., ove sono racchiusi i resti di una flora e di una fauna assolutamente tropicale, di cui una splendida collezione (fatta dal compianto don Perrando) venne in questi ultimi anni ad arricchire il R. Museo geologico di Genova.

Dopo ciò l'A. passa ad esaminare il sistema eocenico in diversi capitoli riguardanti rispettivamente le formazioni serpentinosi, i fossili del *Flysch* e quelli interessantissimi che l'Issel scoprì recentemente nelle fteaniti e nei diaspri; poscia si studiano le singole rocce ed i diversi minerali che incontransi nelle potenti ed estesissime formazioni che l'A. attribuisce all'eocene.

Quanto ai sistemi cretacei, giurassici, triassici e permocarboniferi, essi vengono trattati più succintamente riferendosi specialmente ai limitati affioramenti di questi terreni nel Nizzardo, nelle Alpi Marittime e nei dintorni della Spezia.

Chiude questa parte dell'opera un esame della speciale formazione di schisti e rocce ofiolitiche di età antica che si estendono dal Genovesato al Savonese e che l'A. indica come "gruppo di Voltri", lasciandone per ora indeterminata l'età.

Il volume 2° si occupa dapprima di *Geologia economica*, trattando specialmente dei materiali estrattivi, materiali da costruzione (pietre diverse, lavagne, ecc.), materiali refrattari (gessi, argille, ecc.), terre coloranti, steatite, ecc., materiali decorativi (marmi, oficalci, eufotidi, ecc.), e combustibili fossili, fra cui sono specialmente importanti le ligniti di Cadibona e le antraciti dell'alta valle della Bormida. Si esaminano infine i minerali metalliferi, fra cui hanno il predominio assoluto i minerali di rame scavati in molti punti della Liguria orientale.

La parte 2° dell'opera riguarda unicamente la *Preistoria*, parte sommamente interessante ovunque, in Liguria poi in modo speciale per la ricchezza dei resti paleoetnologici, e che perciò viene svolta ampiamente in oltre 300 pagine di testo con numerose incisioni. Dapprima l'A. esamina le *Industrie primordiali*, cominciando dai più antichi e grossolani manufatti litici, passando poscia ai manufatti levigati per terminare coi manufatti metallici, specialmente di bronzo.

Quindi vien fatto un esame accurato, quasi analitico, delle *Stazioni preistoriche nelle caverne* che sono tanto comuni nella Liguria. Dopo alcune considerazioni d'indole generale, l'A. descrive dapprima le Caverne protostoriche (di Ponte Vara e della Basua), poscia le Caverne neolitiche, numerosissime, fra cui maggiormente interessante quella delle Arene Candide (con i suoi innumerevoli manufatti d'osso, di corno, di pietra, di terracotta, di vetro e di metallo), oltre a quelle di Pollera, di Bergeggi, ecc.; fra le caverne neolitiche è specialmente importante quella dei Balzi Rossi per gli scheletri umani rinvenuti dal Rivière e da altri; trovansi infine descritte le caverne eolitiche, fra cui annoveransi come più interessanti quella delle Faje e quella della Giacheira.

Un capitolo a parte è dedicato alle *Stazioni e Tombe all'aperto*, quali sono specialmente le tombe di Ameglia, di Monterosso, di Cenisola, di Ceparana, ecc.

Quale epilogo della parte preistorica l'opera si chiude con considerazioni sulla stirpe Ligure e sulle sue affinità etnografiche, tema intricato e difficilissimo per quanto in questi ultimi anni sia stato vivamente rischiarato dalle ricerche dell'Issel, del Morelli e d'altri.

All'opera grandiosa, oltre i numerosi disegni intercalati nel testo, va unito uno splendido atlante contenente una Carta ipsometrica e batimetrica della Liguria, una grande carta geologica in 2 fogli alla scala di 1 : 200 000, numerose fotolitografie che rappresentano i punti della Liguria che si presentano maggiormente interessanti dal lato geologico, una tavola di panorami dei Monti Liguri,

ed infine una serie di tavole che comprendono le figure di numerosi fossili miocenici e dei più interessanti resti trovati nelle caverne della Liguria.

Si può quindi certamente annoverare questo poderoso lavoro del prof. Issel fra le migliori opere generali che illustrino la Geologia e la Preistoria della nostra Italia.

Federico SACCO.

**Conway e Coolidge: Climbers' Guide.** London, T. F. Fisher Unwin.

Di questa preziosa collezione sono usciti quest'anno tre nuovi volumetti:

*The Chain of Mont Blanc*, di Louis Kurz. — Prezzo 10 sc. (L. it. 12,50).

*The Lepontine Alps*, di W. A. B. Conway e W. A. B. Coolidge. Parte occidentale: dal Sempione al Gottardo. — Prezzo 10 sc. (L. 12,50).

*The Central Alps of the Dauphiny*, di W. A. B. Coolidge, H. Duhamel e F. Perrin. Con 6 carte in busta a parte. — Prezzo della guida 10 sc. (L. 12,50); delle carte 4 sc. 6 d. (L. 5,75).

Il volume *The Chain of Mont Blanc* è la traduzione inglese della *Guide de la chaîne du Mont Blanc* di cui già ebbe a parlare il collega Vaccarone nella "Rivista", n. 5 (p. 147). La traduzione fu fatta dal sig. Coolidge, con alcune modificazioni intese al fine di adattare il lavoro alla serie della *Climbers' Guide* (p. e. omissione della minuziosa bibliografia e della tariffa delle guide); oltre a che vi sono state introdotte alcune aggiunte e correzioni, tratte da notizie avute dopo la stampa del testo francese.

Del volume *The Lepontine Alps* (parte occidentale), già da noi annunziato, ci darà in un prossimo numero la recensione un conoscitore dei luoghi.

Il volume *The Central Alps of the Dauphiny* è una riduzione della materia contenuta nella *Guide du Haut Dauphiné*, degli stessi autori (1887), al genere della serie, con incorporati i dati del *Supplement* (1890) della guida stessa e quelli ricavati in seguito sino alla fine del 1891. Delle carte annessevi abbiamo già parlato ("Rivista", n. 7, p. 213). Ci resta a parlare del nuovo volume e lo faremo quanto prima.

Intanto, mentre raccomandiamo ai colleghi i volumi già usciti della collezione, siamo lieti di annunziare che fra breve ne saranno pubblicati altri due:

*The Lepontine Alps*, di Conway e Coolidge. Parte orientale. — Questo volume uscirà nella prossima primavera. Esso descrive tutto ciò che si trova fra la linea del S. Gottardo, valle del Reno anteriore (da Disentis a Coira), la strada dello Spluga (da Reichenau a Chiavenna) e infine a sud le catene immediatamente a nord di Chiavenna e di Bellinzona.

*The Graian Alps*. Parte orientale: distretto di Cogne, di G. Yeld. — La comparsa di questo volume si attende per la state prossima.

**In Alto. Cronaca della Società Alpina Friulana. N. 6.**

Il fascicolo incomincia con una brillante relazione, scritta dal redattore *F. Cantarutti*, del XII Convegno della S. A. F., tenutosi a Caneva e a Polcenigo il 9-11 settembre u. s. — L'altro redattore, *E. Pico*, ci offre un'accurata memoria sulle Alpi Gortane, dette anche Tolmezzine o gruppo del Degano, che formano la parte occidentale delle Alpi Carniche principali, meridionali, circoscritte a nord dal Piave e dal rio Acqualena, a nord-est e ad est del Degano, a sud e sud-ovest del Tagliamento e del Mauria, a ovest del Piave sino al confluyente del Rio di Padola. Dato uno schizzo generale del gruppo, l'A. descrive due traversate: dal canale di Socchieve a Sauris e a Pesariis per la Sella Rossa, e dal canale di S. Canziano a Sappada per una forcilla fra l'Elberkofel e l'Hinterkärl; e poi una salita, che fu la seconda, al Vorderkärl, punta superata la prima volta, pochi giorni prima, dal prof. Heinrich ("Rivista", n. 10, p. 321). L'articolo è ornato di due incisioni intercalate nel testo e di due fotolitografie, delle quali l'una rappresenta il gruppo dell'Hinterkärl e l'altra il M. Tiersine. Lo scritto del Pico meriterebbe certo se ne desse conto più largamente, contenendo esso una quantità di interessanti notizie ed osservazioni su creste, valli, lingua e costumi degli abitanti, ecc. Son luoghi interessanti codesti sotto l'aspetto linguistico: Sauris e Sappada sono abitati da gente d'origine tedesca; meritano d'esser riportate queste linee a proposito di Sappada: "Nelle scuole comunali s'insegna in italiano; però a cura dello Schulverein" (società tedesca per la diffusione della lingua e cultura tedesca) "mi si disse esistere anche una scuola tedesca serale e festiva, tenuta dal parroco; e libri educativi e di lettura amena e giornali in lingua tedesca vengono fatti pervenire a Sappada, come a Sauris, per l'incremento della lingua, sempre a cura dello Schulverein." — *O. Marinelli*

pubblica brevi appunti e impressioni sulla recente Mostra Geografica di Genova. — *G. Marinelli* riporta dalle "Mittheilungen", dell'I. R. Ist. Geogr. Mil. di Vienna alcune recenti misure altimetriche di precisione in valle d'Isonzo e territorio limitrofo. — Seguono le solite rubriche di cronaca, varietà, bibliografia, ecc.

## CLUB ALPINO ITALIANO

### SEDE CENTRALE

#### VERBALE

della II<sup>a</sup> Assemblea dei Delegati per il 1892

tenuta li 18 dicembre 1892.

Ordine del giorno:

- 1° Verbale dell'Assemblea 10 luglio 1892.
- 2° Bilancio di previsione per il 1893.
- 3° Elezione di un Vice-Presidente.  
Cessa d'ufficio per scadenza ordinaria: VIGONI nob. cav. ing. Pippo.
- 4° Elezione di cinque Consiglieri.  
Cessano d'ufficio per scadenza ordinaria: CALDERINI cav. avv. Basilio, CEDERNA Antonio, PELLOUX generale comm. Leone, VACCARONE cav. avvocato Luigi; per dimissione: SELLA Gaudenzio.
- 5° Elezione di tre Revisori dei conti.  
Cessano d'ufficio per scadenza ordinaria: ALESSIO Rodolfo, GONELLA cavaliere avv. Francesco, MURIALD Federico.
- 6° Proposta della Sezione di Venezia per il riconoscimento giuridico del Club.
- 7° Comunicazioni varie.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Presiede il Presidente *Grober*.

Sono presenti 10 membri del Consiglio Direttivo non delegati, cioè, oltre al Presidente, il Vice-Presidente *Palestrino* e i Consiglieri *Calderini*, Segretario Generale, *Budden*, *D'Ovidio*, *Fusinato*, *Pelloux*, *Rey* Giacomo, *Ricci*, *Vaccarone* — ed i seguenti 42 delegati, che votano anche per altri 21, e 5 sostituti, rappresentanti fra tutti 15 Sezioni:

Sezione di Torino: *Cavalli* Erasmo, *Cora*, *Corrà*, *Devalle*, *Emprin*, *Franchi*, *Giordana*, *Gonella*, *Ratti*, *Rey* Guido, *Santi*, *Vallino*, *Zanotti-Bianco*, *Fiorio* (che sostituisce *Bertetti*), *Cibrario* (che sostituisce *Bobba*). — Sezione di Varallo: *Borzona*, *Della Vedova*, *Toesca* (del Consiglio Direttivo). — Sezione di Domodossola: *De Antonis* (che vota anche per *Guglielmazzi*). — Sezione di Biella: *Bozzalla*, *Camerano*, *Prario*. — Sezione di Bergamo: *Pesenti* (che vota anche per *Richelmi*). — Sezione di Roma: *Garbarino* (che vota anche per *Abbate* e *Micocci*), *Strambio* (che vota anche per *Di Sant'Albino* e *Zoppi*). — Sezione di Milano: *Fontana* (che vota anche per *Banfi* e *Bignami-Sormani*); *Gabba* (che vota anche per *Binaghi* e *Fumagalli*), *Magnaghi* Carlo (che vota anche per *Magnaghi* Pietro), *Paribelli* (che vota anche per *Origoni* e *Pini*), *Rümmele*, *Scolari*. — Sezione Verbano in Intra: *Casana*, *Gabardini*. — Sezione di Brescia: *Bettoni*, *Capettini*, *Duina*, *Orefici* (che vota anche per *Graziotti*). — Sezione di Perugia: *Bordoni-Uffreduzzi*, — Sezione di Vicenza: *Da Schio* (che vota anche per *Bruniatti* e *Cavalli* Luigi), *Vicentini*, *Ghellini* (che sostituisce *Brentari*). — Sezione di Pinerolo: *Brignone*. — Sezione Ligure in Genova: *Timosci* (che vota anche per *Mackenzie* e *Mazzuoli*). — Sezione di Cremona: *Porro* (che vota anche per *Trecchi*), *Rizzo* (per il 3° delegato non nominato). — Sezione di Venezia: *Jesurum* (che vota anche per *Errera* e *Testolini*), *Coen* (per il 4° delegato non nominato).

Complessivamente, 57 presenti con 78 voti.

Scusano le loro assenza *Vigoni*, Vice-Presidente, *Cederna* e *Rizzetti* del Con-

siglio Direttivo, e i delegati *Denza* (Napoli) e *Franco* (Livorno), oltre a quelli che sono sostituiti da altri delegati o da soci.

1° *Verbale dell'Assemblea 10 luglio 1892.*

È approvato senza lettura e senza discussione essendo stato pubblicato nella Rivista di luglio a pag. 216 e segg.

Si stabilisce, per guadagnar tempo, di cominciare con la votazione per la nomina delle cariche sociali, di cui ai N. 3, 4 e 5 dell'ordine del giorno, affinché, intanto che si discuterà del bilancio, si possa eseguire lo spoglio delle schede.

CAPETTINI raccomanda che per le Assemblee avvenire si inscrivano sempre prime codeste votazioni, all'intento di evitare la necessità di una deliberazione speciale per l'inversione dell'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE dice che si terrà il debito conto della raccomandazione.

2° *Bilancio di previsione per il 1893.*

Fatta la chiama alla votazione per la nomina di un Vice-Presidente, incominciarsi la discussione del bilancio.

Sulla Categoria I (Quote Soci) dell'Entrata, il Presidente dà spiegazioni sulle riscossioni previste ad ognuno dei tre articoli (Quote di Soci ordinari annuali, aggregati, perpetui), rilevando la minor riscossione prevista per il 1893 nelle quote dei Soci ordinari annuali, al confronto della previsione fattasi per l'esercizio 1892. In alcune Sezioni da qualche anno c'è una costante diminuzione nel numero dei Soci; altre sono pur troppo pericolanti: e così il Consiglio credette prudente ridurre di 300 quote (L. 2400) la previsione dell'art. 1.

Non essendovi osservazioni, l'art. 1 è approvato.

Sull'art. 2, CAPETTINI domanda se non sarebbe il caso di devolvere a vantaggio delle rispettive Sezioni lo scarso prodotto delle quote dei Soci aggregati. Siccome questi soci dal Club non ricevono nulla, non reputa abbastanza giustificato il loro contributo alla Sede Centrale. E questa entrata, che in un bilancio grosso come quello del Club si può dire trascurabile, devoluta alle Sezioni sarebbe per esse una piccola risorsa.

Il PRESIDENTE e CALDERINI (Segretario Generale) osservano che non si potrebbe trattare oggi d'una proposta di tal genere che costituirebbe una modificazione dello Statuto.

CAPETTINI dichiara di non aver voluto fare una proposta formale, ma soltanto raccomandare una sua idea allo studio dei colleghi.

BORZONE osserva non essere esatta l'asserzione di Capettini che i soci aggregati non ricevano nulla dal Club: è vero che non ricevono le pubblicazioni, ma godono però di tutti gli altri vantaggi al pari dei soci ordinari; enumera questi vantaggi, e rileva specialmente che anche i soci aggregati sono compartecipi della proprietà del patrimonio sociale, possono intervenire alle assemblee, occupare cariche, profittare dei rifugi costruiti dal Club. E' quindi giusto che essi pure siano soggetti a un contributo.

CALDERINI appoggia i concetti svolti da Borzone. Spiega come i soci aggregati godano anzi di un trattamento speciale di favore, di un privilegio, potendo essi profittare degli stessi vantaggi attribuiti agli altri soci pagando un contributo minore: sono dispensati dal pagare metà della quota, ritenendosi che questa metà corrisponda presso a poco all'importo delle pubblicazioni che a loro non si inviano; ma per loro questo invio tornerebbe affatto superfluo, poichè anche delle pubblicazioni essi possono godere egualmente, come di tutti gli altri vantaggi, avendo modo di leggerle presso i loro congiunti, soci ordinari, con cui coabitano.

CAPETTINI replica che ha solo inteso di esporre una sua idea.

Approvasi l'art. 2 e anche l'art. 3 della Cat. I°.

3° *Elezione di un Vice-Presidente.*

S'interrompe la discussione del bilancio per la proclamazione del risultato di questa votazione, che è il seguente:

Votanti 76 — maggioranza 39.

Eletto *Vigoni* con voti 60.

Ebbero poi *Vaccarone* voti 9, *Cederna* 2 e ci furono 5 schede bianche.

Erano scrutatori *Cavalli E.*, *Paribelli*, *De Antonis*.

Riprendesi la discussione del bilancio.

Il PRESIDENTE spiega le cifre della previsione della II<sup>a</sup> Categoria (Proventi diversi). Nell'art. 1° (Interesse Cons. 5 0/0 rendita) troviamo la cifra di L. 1319,36, con un notevole aumento sulla previsione dell'esercizio 1892; per contrario è ridotta la cifra dell'interesse del conto corrente (art. 2). Avendo il Tesoriere del Club domandato, stante le condizioni del mercato finanziario, che l'interesse delle somme presso di lui depositate in conto corrente fosse ridotto dal 4 al 3 0/0, e avendo il Consiglio riconosciuta giusta la domanda, si credette, affine di ovviare in parte alla perdita che avrebbe recato tale riduzione, di impiegare una parte del fondo cassa in un acquisto di rendita pubblica; e le L. 1319,36 dell'art. 1° sono la rendita netta di L. 1520, delle quali L. 1120 rappresentano le quote capitalizzate dei Soci perpetui, e L. 400 costituiscono il predetto impiego del fondo cassa. Per conseguenza, conveniva ridurre la previsione dell'art. 2° (Interesse conto corrente dal Tesoriere) in ragione della diminuzione del fondo cassa per l'impiego fatto di una parte del medesimo (L. 7436) e della riduzione del tasso dell'interesse.

CAPETTINI non stima abbastanza giustificata la progressiva immobilizzazione del capitale sociale, la quale andrà a vantaggio dei soci futuri, che non avranno concorso a formarlo. Dei fondi che si hanno d'avanzo crederebbe più giusto e più opportuno profittare per utili lavori, di cui possano fin d'ora godere coloro che a quei fondi hanno contribuito; e vorrebbe che, in ogni caso, se pur si volesse impiegare qualche somma, ciò non potesse farsi che dopo averla tenuta in riposo, a disposizione, per almeno un anno.

Il PRESIDENTE osserva che non si tratta affatto di nuove immobilizzazioni. Il fondo di cassa, aumentato di poco (L. 88,79) coi risultati dell'esercizio 1891, resta quello che era e sempre a pronta disposizione del Club. Con l'acquisto di L. 400 di rendita non si è fatto che procurare un impiego più remunerativo di una parte di esso; ma la rendita è al portatore e si può vendere in qualunque momento, quando occorra.

PALESTRINO (Vice-Presidente) combatte la tendenza manifestata di consumare a poco a poco il fondo di cassa. Dimostra l'opportunità e il vantaggio di tenere sempre una riserva d'una certa larghezza e come giovi di tanto in tanto, quando vi sia stato bisogno di attingere ad essa, risanguarla, sia per l'andamento normale, sia, e tanto più, per i bisogni straordinari del Club, per le grandi iniziative. Se non avessimo avuto questa buona scorta, non saremmo mai stati in grado di provvedere ad alcuna opera di maggior rilievo. Fu in grazia ad essa che si potè istituire la Cassa di Soccorso alle Guide, e che ci fu dato di iniziare, senza preoccupazioni, la grande impresa della Capanna-Osservatorio sul M. Rosa, senza contare le elargizioni che pur si dovettero prelevare per le famiglie delle guide perdute nel 1890 e per i danneggiati dalle valanghe e da altre disgrazie. (Applausi e segni generali d'adesione.)

Approvasi la II<sup>a</sup> Categoria, come nel progetto di bilancio.

Il PRESIDENTE spiega le cifre della III<sup>a</sup> Categoria (Proventi straordinari): nell'art. 1° (Inserzioni) si è ridotta la previsione, poichè gli annunci sono sempre così radi da far temere che la cifra di L. 250, prevista nei precedenti esercizi, possa non essere raggiunta; nell'art. 2 (Casuali e quote arretrate) si è calcolato un piccolo aumento, in relazione al maggior prodotto ricavato negli ultimi anni dalla vendita di pubblicazioni arretrate.

Approvasi la Categoria III<sup>a</sup> ed ultima dell'Entrata, e si passa alla Spesa.

Incominciarsi colla Categoria I<sup>a</sup> (Personale).

Il PRESIDENTE comunica all'Assemblea che l'egregio dott. Cainer, il quale da otto anni attendeva alla Redazione delle pubblicazioni sociali e ai lavori della Segreteria centrale, fu indotto da imperiose circostanze domestiche a far ritorno presso la famiglia in Vicenza, e perciò a lasciare gli uffici da lui così lodevolmente tenuti presso l'amministrazione del Club; e nel dare tale comunicazione egli non può a meno di manifestare il vivo rincrescimento suo e dell'intero Consiglio Direttivo, che alla Sede Centrale venga per tal guisa a mancare l'opera attiva e intelligente dell'ottimo cav. Cainer, che nel disimpegno delle sue attribuzioni ha dimostrato sempre la più grande premura, una rara competenza e, sopra ogni altra cosa, un vivissimo affetto all'istituzione. Ond'è che ritiene di interpretare fedelmente i sentimenti non solo del Consiglio, ma dell'intera Assemblea, esprimendo il rammarico per la partenza di così egregio collaboratore e facendo voti ad un tempo che anche fuori di Torino egli abbia a continuare nella sua preziosa cooperazione al conseguimento dei nobili scopi della nostra istituzione. (Applausi e segni generali di approvazione.)

Soggiunge che il Consiglio Direttivo, aperto il concorso per i due posti vacanti di Redattore ed applicato di Segreteria in base ai primitivi stipendi, ebbe la ventura di poter affidare l'ufficio di Redattore ad altro valoroso nostro collega, ben noto oramai nel mondo alpino, così per l'alto suo valore alpinistico, come e più segnatamente per i suoi molti e pregevoli scritti, coi quali in tante guise illustrò le nostre montagne e arricchì la letteratura alpina italiana. Questo nostro valente collega è il prof. Carlo Ratti, la cui competenza particolare in ogni cosa che si attenga alle nostre pubblicazioni ci è garanzia sicura che egli saprà degnamente tenere il posto, a cui venne chiamato. (Nuovi segni generali di approvazione.)

Il PRESIDENTE spiega poi le cifre degli stipendi per il redattore e l'applicato (art. 1 e 2), che vengono proposte nella misura stessa in cui erano state stanziare nel bilancio 1885, prima della nomina dell'impiegato ora cessante. Il Consiglio ha poi creduto che per il 1893 possa esserci minor bisogno di servizi straordinari e quindi ridotto di 200 lire la domanda di assegno per il 4° articolo.

Approvati tutta la Iª Categoria.

Sulla IIª (Locale), RATTI raccomanda, all'art. 1 (Pigione) che al rinnovarsi della locazione si chieda una riduzione del fitto in relazione ai prezzi della città, da qualche tempo notevolmente diminuiti.

Il PRESIDENTE promette che si terrà conto della raccomandazione.

Approvati l'art. 1, e quindi, senza osservazioni, anche gli altri quattro articoli della Cat. IIª, e così tutti e tre gli articoli della Cat. IIIª (Amministrazione).

Sulla Cat. IVª (Pubblicazioni), il PRESIDENTE spiega come la riduzione di L. 14 000 a L. 13 000 nello stanziamento per la stampa della Rivista e del Bollettino sia in relazione alla prevista diminuzione nel numero dei soci.

STRAMBIO narra che un socio ha presentata per la " Rivista " una relazione corredata da due incisioni e che queste non sono state accolte; raccomanda che, quando simili illustrazioni servano a maggiore intelligenza dello scritto, si trovi modo di inserirle.

PRESIDENTE dice che il Consiglio si è occupato dell'argomento delle illustrazioni presentate per la Rivista e, come fu già pubblicato, deliberò, in via di massima, che devano essere limitate a quelle che abbiano scopo essenzialmente dimostrativo, come schizzi topografici, profili, disegni schematici, e si possano stampare intercalate nel testo. E stando a questa deliberazione, non si potevano ammettere illustrazioni come quelle di cui nel caso ricordato da Strambio, le quali avevano anche un carattere artistico; osserva che queste si sarebbero potute inserire con stampato il testo sul retro, ma con detrimento della riuscita della tiratura. Giova poi osservare che, se si inserissero incisioni occupanti un'intera pagina e col retro in bianco, ne resterebbe notevolmente diminuito lo spazio del periodico; volendo stampare testo sul retro, occorrerebbe una carta notevolmente migliore e più spessa, ciò che porterebbe anche un aumento di spesa e per la carta stessa e per la maggiore affrancatura che richiederebbe l'aumento di peso. Il Consiglio crede che si deva mantenere una distinzione fra Rivista e Bollettino: per il volume annuale si possono far bene le cose, con la cura e diligenza che occorrono, e ad esso appunto vanno destinate le illustrazioni artistiche; per il periodico mensile possono bastare gli schizzi e disegni più semplici, che giovano anche meglio ad una più pronta e più chiara spiegazione dello scritto.

ZANOTTI rileva l'importanza delle pubblicazioni in una società come la nostra; crede che tutti siano d'accordo nel volerne il progresso; a tal fine sarebbe desiderabile aumentare lo stanziamento.

EMPRIN appoggia i concetti di Strambio. Fa vedere alcuni esemplari delle incisioni di cui questi ha parlato; dice che esse, oltre a servire di spiegazione allo scritto, giovano, per di più, ben meglio d'un semplice profilo, a dare un'idea dell'aspetto della montagna di cui si tratta; ed esprime l'avviso che potessero essere ammesse poichè le prove fatte assicuravano soddisfacente riuscita alla tiratura, anche col testo stampato sul retro. Crede inutile sforzarsi a tener su il Bollettino, che è in manifesta decadenza; devesi invece migliorar la Rivista, che andrà bene, ma è certo inferiore alle pubblicazioni consimili delle altre nazioni. All'uopo gioverà introdurre buone illustrazioni. Combatte i criteri dell'economia di spazio e di spesa dei quali ha parlato il Presidente e che dice essere, a suo avviso, criteri gretti.

Il PRESIDENTE domanda se veramente si ritenga che a corredo degli articoli destinati alla Rivista non sieno sufficienti gli schizzi e disegni come quelli che il Consiglio è pur disposto ad accogliere.

DA SCHIO penserebbe che, in generale, quando uno scrittore presenta illustrazioni da anettere al suo lavoro, sia da fare il possibile per inserirle.

Il PRESIDENTE osserva che questo concetto sarebbe ancora più largo di quelli sino ad ora enunziati: non ci sarebbe più alcun limite; non sa dove si andrebbe a fermarsi, specialmente pensando allo sviluppo che ha preso oggi la fotografia.

DA SCHIO spiega il suo concetto: egli intendeva soltanto che il Consiglio non si ponesse un criterio troppo rigido nel giudicare dell'ammissibilità di illustrazioni nella Rivista.

CALDERINI insiste sull'opportunità di limitare le illustrazioni da inserire nella Rivista a schizzi e disegni semplici, senza pretesa artistica, non avendosi agio di provvedere ad una esecuzione accurata, che sia sempre degna di lavori artistici. Per il Bollettino ciò può farsi comodamente essendovi un apposito Comitato e non avendo il volume annuale una data fissa di pubblicazione; non così nella compilazione spesso affrettata che richiede il periodico mensile.

GONELLA osserva che la Rivista viene compilata dal redattore senza bisogno dell'intervento continuo del Comitato; e, trattandosi di illustrazioni di non grande impegno, il giudizio del redattore può bastare. Inoltre, una illustrazione per la cui esecuzione manchi il tempo in un mese, si può rinviare al fascicolo del mese successivo.

EMPRIN osserva che, pur trattandosi della Rivista, si ha tutto il tempo per provvedere, in modo soddisfacente, ad incisioni aventi anche carattere artistico, come quelle ch'egli ha mostrato ai colleghi: c'è un mese di tempo, e per illustrazioni simili non occorrono se non quattro o cinque giorni, mettiamo una settimana al più. Aggiunge altri ragionamenti a sostegno dei concetti già svolti.

Il PRESIDENTE rileva che alcune osservazioni fatte dal collega Emprin si risolvono in acerbe censure al Consiglio: tutto va male: il Bollettino è in decadenza, nessuno lo legge, è inutile; la Rivista neanche va bene. Dev'essere, non solo animato da idee grette, ma addirittura composto di ignoranti il Consiglio, che non sa provvedere come si conviene.

EMPRIN protesta contro l'interpretazione data dal Presidente ad osservazioni suggerite non già dall'intento di muover biasimi al Consiglio, ma semplicemente da quello di procurare il miglioramento delle pubblicazioni nell'interesse del Club.

VALLINO appoggia il concetto di migliorare la Rivista con l'accoglimento delle proposte illustrazioni. Ricorda quanto ebbe a dire nelle passate Assemblee intorno all'inutilità del Bollettino, e dice che non sarà danno se questo soffrirà detrimento dal progresso della Rivista.

COEN crede che oramai la discussione abbia avuto sufficiente sviluppo, e che le osservazioni fatte si potrebbero concretare in una raccomandazione al Consiglio di far studi su le osservazioni e i desideri espressi.

Il PRESIDENTE dichiara che il Consiglio accetta la raccomandazione così formulata dal delegato Coen.

MAGNAGHI, nell'intento che vi siano con maggior larghezza i mezzi per assicurare il progresso delle pubblicazioni, propone che si riporti da L. 13000 a L. 14000 lo stanziamento per le medesime, lo che si potrà fare prelevando per intero dal fondo di cassa le L. 3000 richieste per la spesa straordinaria della Capanna-Osservatorio al Monte Rosa, anzichè sole L. 2000 come recherebbe il progetto di bilancio.

Il PRESIDENTE dichiara che il Consiglio accetta la proposta.

Approvasi l'assegno per l'art. 1 della Cat. IV\* in L. 14000.

Sulla spesa di spedizione delle pubblicazioni (art. 2) il PRESIDENTE dice che dai risultati avuti in questi anni, e tenuto conto del minor numero delle spedizioni, conseguenza del minor numero dei soci, si è creduto di poter chiedere per questo articolo un assegno inferiore di L. 300 a quello del bilancio 1892.

CAPETTINI ricorda la raccomandazione altra volta da lui fatta all'Assemblea, che, a risparmio di spese di spedizione, il Bollettino non si mandi più per la posta direttamente a ciascun socio, ma si faccia ad ogni Sezione l'invio, entro casse, di tutte le copie spettanti ai suoi soci, con l'incarico alla Sezione medesima di distribuirle.

Il PRESIDENTE dice che il Consiglio segue già un sistema simile per i soci residenti in Milano, poichè quella Sezione cortesemente, da qualche anno, si è assunta la distribuzione per quella città, s'intende verso rifusione del compenso dovuto ai distributori; e per i soci dimoranti in Torino la distribuzione si fa per cura del tipografo, che parimenti rimborsiamo della spesa relativa: in tal modo si consegue un risparmio di circa 70 lire. Ed il Consiglio sarebbe ben

lieto di ottenere risparmi maggiori, ma è a dubitare che le Sezioni vogliano tutte assumersi le noie della distribuzione nelle città dove hanno sede, anche se si rifondesse loro la spesa dei compensi ai distributori. Giova poi tener presente che per i soci dimoranti in luoghi dove non ci sono sedi di Sezioni la spedizione si dovrà sempre fare per posta.

BUDDEN si dichiara contrario all'idea di Capettini. Ricorda quello che avveniva fino a sedici anni or sono, prima del 1876, quando i Bollettini si spedivano in casse alle Sezioni: queste, nella gran maggioranza, non si prendevano alcuna premura di distribuirli, nè i soci di cercarli, ed egli rammenta di aver visto in alcuni uffici sezionali intere casse piene di volumi, tali quali erano arrivate da qualche anno!

CAPETTINI non insiste nella sua raccomandazione.

Si approva il 2° articolo della IVª Categoria.

Sulla Cat. Vª (Lavori alpini) il PRESIDENTE rileva che sono mantenute le stesse cifre del bilancio 1891 per gli articoli 1 (sussidi ai lavori sezionali), 2 (sussidi ad altri lavori alpini) e 3 (Manutenzione Rifugi della Sede Centrale).

GARBARINO raccomanda che il Club non si occupi soltanto di lavori di capanne e sentieri nell'alta montagna. Ricorda una gita da lui fatta alla stupenda Grotta di Bossea l'estate scorsa e di avere ivi sentito lamentare da autorevole persona del luogo che il Club Alpino non s'interessi quanto merita di una simile meraviglia naturale.

Il PRESIDENTE non può rispondere altrimenti che deplorando l'avvenuto scioglimento della Sezione Bossea in Mondovì ed augurandosi che le persone autorevoli del luogo abbiano a far risorgere una Sezione colà dove già ci sarebbe un bel campo d'attività.

PALESTRINO ricorda d'aver preso parte ad una gita sociale alla grotta di Bossea, organizzata nel 1882 dalla Sezione di Torino, a cui intervennero 60 Soci della Sezione stessa, e rammenta i voti espressi in quella circostanza per la prosperità della Sezione locale. Lamenta che questa in seguito sia deperita e infine venuta a scioglimento. Aggiunge che da essa non venne mai alcuna domanda di sussidio alla Sede Centrale, che certo sarebbe stata ben lieta di aiutarla in suoi lavori.

STRAMBIO raccomanda alla sollecitudine del Consiglio le Scuole delle piccole industrie e la Vedetta Appenninica della Sezione di Roma sul Gianicolo.

Il PRESIDENTE dice che furono già dati sussidi ad alcune di quelle Scuole, che ne avevano fatta domanda col mezzo delle Sezioni locali; quanto alla Vedetta sul Gianicolo, ricorda che a questo titolo fu dato un sussidio alla Sezione di Roma, e soggiunge che si potrà assegnargliene un altro quando essa abbia a far nuove spese per tale importante lavoro.

GABARDINI raccomanda un maggiore stanziamento per i lavori sezionali, che ritiene più utili di pubblicazioni che nessuno legge. Non vorrebbe però essere tacciato di toccare l'arca santa del Bollettino, organo magno del Club.

VALLINO si associa alla raccomandazione di Gabardini, e tanto più volentieri dopo averlo sentito dir male del Bollettino. Dice che questo sarà benissimo l'organo magno del Club, ma è un organo scordato.

PRESENTI dice esservi qualche Sezione che si fa riguardo d'intraprendere qualche lavoro, e si trattiene anche da spese utili, nel timore che, sul fondo stanziato nel bilancio del Club, non vi sia modo di ottenere un congruo sussidio.

DA SCHIO vorrebbe che, se vi fossero delegati i quali potessero asserire che le loro Sezioni effettivamente hanno avuto meno di quanto credevano loro spettasse, lo dicessero apertamente. Fine a che, non essendovi domande più esigenti, si possa ritenere sufficiente il fondo stanziato, non vede motivo di aumentarlo.

GABARDINI dice che vi sono state Sezioni le quali hanno avuto meno di quanto chiedevano.

Il PRESIDENTE dice che su questo articolo del bilancio non si sono mai fatte economie: il Consiglio ha sempre usato la maggiore larghezza. Ricorda gli eccitamenti rivolti alle Sezioni, ogni anno, nella relazione della Presidenza sull'andamento del Club, perchè lavorino e lavorino; e le assicurazioni date che non sarebbe mai venuto a mancar loro il concorso della Sede Centrale; e le dichiarazioni ripetute che, quando non ci sia modo di accordare a una Sezione un congruo assegno su un esercizio, essa non ha che da chiedere un nuovo sussidio sull'esercizio successivo. Dice che l'esperienza di questi anni ha dimostrato al Consiglio che lo stanziamento di L. 9000 basta largamente per soddisfare alle legittime domande delle Sezioni. E questa cifra è stata mantenuta.

tal quale, anche nell'esercizio 1892 e nel progetto di bilancio 1893, non ostante la diminuzione del numero dei soci.

Ricorda però come il Consiglio, nella ripartizione del fondo, deve tener conto, oltretutto della spesa, anche dell'importanza effettiva di ogni lavoro e della necessità di soddisfare equamente alle varie domande. Così avviene che non si possano sempre accogliere pienamente tutte le domande, benchè, ripete, tenuto conto dei sussidi talvolta rinnovati per alcuni lavori, il Consiglio creda di avervi soddisfatto in misura congrua e adeguata. Ma è certo che non si potranno mai appagare pienamente quelle Sezioni che richiedano sussidi equivalenti all'intero importo dei lavori. E vi è stata effettivamente qualche Sezione che talvolta ha chiesto persino il 100 per 100 e anche di più della spesa incontrata! Se la Sede Centrale avesse appagato simili esigenze, sarebbe stato come avesse eseguito i lavori essa medesima. Ora lo stanziamento nel bilancio del Club non è fatto per la esecuzione dei lavori da parte della Sede Centrale; ma soltanto per un concorso nelle spese incontrate dalle Sezioni. È ovvio che un concorso in una spesa non può mai arrivare a coprir per intero la spesa medesima.

Dichiara infine, come ha dichiarato altra volta, che per spese ordinarie sarebbe contrario ad ogni buon criterio amministrativo far prelievi dal fondo di cassa, come bisognerebbe qualora si volesse aumentare l'assegno per l'articolo in discussione.

Approvati nella cifra proposta lo stanziamento dell'art. 1, e così pure quelli degli articoli 2 e 3 della V<sup>a</sup> Categoria.

#### 4.° Elezione di cinque Consiglieri.

S'interrompe la discussione del bilancio per la proclamazione del risultato di questa votazione.

	Votanti 78 —	maggioranza 39.
Eletti <i>Calderini</i>		con voti 74
<i>Vaccarone</i>	"	74
<i>Pelloux</i>	"	73
<i>Cederna</i>	"	70
<i>Sella Corradino</i>	"	68

Ebbero poi voti *Gonella* 3 e *Vigoni* 2; schede bianche 1.  
Erano scrutatori *Corrà, Orefici, Rizzo*.

#### 5.° Elezione di tre Revisori dei conti.

Proclamasi il risultato anche di questa votazione.

Votanti 77 — maggioranza 38.

Eletti <i>Muriald</i>	con voti 73
<i>Gonella</i>	" 68
<i>Alessio</i>	" 59.

Ebbe 19 voti *Vigna*; schede bianche 3.  
Scrutatori gli stessi che per la elezione dei Consiglieri.

Riprendesi la discussione del bilancio all'art. 4 (Capanna-Osservatorio sul Monte Rosa) della V<sup>a</sup> Categoria della spesa.

Il PRESIDENTE, avendo da leggere in proposito un rapporto del socio Gaudenzio Sella, membro della Commissione per la Capanna-Osservatorio, dice che il nome di questo collega richiama alla mente il triste caso toccato testè al fratello di lui cav. Vittorio, il quale essendo rimasto ferito al capo mentre viaggiava in ferrovia diretto a Londra, trovandosi tuttora all'ospedale di Folkestone, fortunatamente in via di guarigione. Tutti i presenti, a cui per tante ragioni è caro il nome dei Sella e che in Vittorio ammirano da gran tempo colui che ci ha dato le più belle illustrazioni dell'alta montagna, si associeranno alla Presidenza nel formare i più caldi voti per il suo pronto e completo ristabilimento in salute. (Adesioni vivissime e unanimi applausi.)

Il PRESIDENTE legge quindi la chiara e completa relazione del commissario G. Sella sui lavori della Capanna-Osservatorio. Vi si espone come nel 1892 siano stati ultimati i lavori di spianamento sulla Punta Gnifetti, ed anche messe a posto le prime travi, ed effettuato il trasporto di tutti gli altri materiali fino alla distanza di soli cento metri in linea retta dalla sommità, cioè ai piedi del pendio che dalla sella fra la Zumstein e la Gnifetti sale a quest'ultima punta. Vi si danno poi tutti i particolari della costruzione, dimostranti come ogni cosa sia stata studiata accuratamente, per assicurare all'edificio la maggiore solidità

e la resistenza alle bufere, e in pari tempo la comodità dei turisti e scienziati che avranno a profittarne. Segue la descrizione del modo con cui fu eseguito il trasporto dei materiali sino al punto sovraindicato. È data ragione di ogni parte della spesa, che complessivamente ha toccato sinora le L. 14.725,05. Tutto considerato, la Commissione chiede altre 3000 lire, sul bilancio 1893, in aggiunta al residuo disponibile del fondo della sottoscrizione. La Commissione dichiara che nell'anno prossimo, se la stagione correrà propizia, la capanna potrà essere terminata entro luglio.

L'Assemblea, dopo aver udita la relazione con crescente attenzione, applaude lungamente. Gli applausi si ripetono quando il PRESIDENTE rileva il merito spettante alla Commissione che si occupò con tutto lo zelo dell'adempimento del suo mandato, e in principal modo al barone Luigi de Peccoz, che si prestò particolarmente per l'organizzazione del servizio di trasporto, e a Gaudenzio Sella, che diresse i lavori, portandosi più volte sulla montagna e fermandovisi parecchi giorni. Il Presidente aggiunge che la relazione ora letta sarà pubblicata integralmente nel Bollettino col corredo di vedute e disegni.

GABARDINI rivolge un saluto e un plauso anche agli operai che si esposero alle fatiche straordinariamente dure ed aspre di questa nostra impresa, fatiche per le quali parecchi spesso restavano malati alla Capanna Gnifetti, come risulta dalla relazione testè letta: crede tal plauso tanto più a loro dovuto con la non lauta mercede che ricevevano.

Approvati il chiesto nuovo assegno in L. 3000, tenendo fermo che, essendosi aumentato di L. 1000 lo stanziamento per le pubblicazioni, per questa spesa straordinaria della Capanna-Osservatorio devasi prelevare dal fondo di cassa l'intera somma di L. 3000, anzichè sole L. 2000 come recava il progetto di bilancio.

Approvansi senza discussione i due articoli della VI<sup>a</sup> ed ultima Categoria della spesa (Assegni diversi).

Infine si approva il bilancio nel suo complesso con la cifra a pareggio di L. 36.619,36 all'entrata e alla spesa, quale è allegato al presente verbale. ■

#### 6<sup>a</sup> Proposta della Sezione di Venezia per il riconoscimento giuridico del Club.

COEN svolge la proposta in nome della Sezione che l'ha presentata. Dice che la principale considerazione da cui la Sezione fu mossa, è stata quella dell'opportunità di assicurare e proteggere le proprietà sociali e principalmente i rifugi. Non essendo il Club un ente giuridico riconosciuto, esso non ha veste regolare nè per acquistare, nè per possedere. Come può esso trattare con i comuni, con i privati per l'acquisto dei terreni? In testa di chi sono da fare le trascrizioni delle proprietà? Come si possono far valere i nostri diritti verso i terzi?

Considera poi i rapporti interni d'amministrazione. Il Club ha qui pure diritti da far valere, ha obblighi da adempiere. Può esso oggi procedere nelle vie legali verso le Sezioni che non adempiano all'obbligo del versamento delle quote sociali? E i soci come potrebbero esigere dal Club l'adempimento degli obblighi a cui pure è tenuto in forza dello Statuto, come per esempio quello dell'invio delle pubblicazioni?

Si occupa poi delle obiezioni che ha sentite sollevare. Non crede che dal riconoscimento giuridico deriverebbero al Club noie e carichi gravi. Ammette però che una seria difficoltà è veramente quella di decidere se si deva far riconoscere giuridicamente l'ente Club Alpino Italiano, come un solo corpo, o le singole Sezioni. Considera, a questo riguardo, il caso di scioglimento di una Sezione: a chi devono passare le proprietà della medesima, i suoi rifugi, la sua biblioteca? Una Sezione si scioglie quando i soci sono ridotti a ristrettissimo numero, anche a soli 10 o 12: son questi che la rappresentano; ma devono essere altresì ritenuti come i proprietari del suo patrimonio? e potranno essi anche dividerlo fra loro? Ognuno vede come ciò non sarebbe giusto: tutto quello che la Sezione possiede, lo ha acquistato o ricevuto come Sezione del Club e per gli scopi del Club; quindi dovrebbe restare proprietà del Club. Ma potrebbe il Club assicurarsi la conservazione di questa proprietà se non fosse riconosciuto esso solo come ente giuridico?

Non si estenderà più oltre in dati ed osservazioni, sapendo che deve pur parlare il collega Fusinato, membro del Consiglio e da questo incaricato di studiare l'argomento, e che già ebbe a discorrerne colla Direzione della Sezione di Venezia, la quale anche gli rimise una lettera del suo socio avv. Tivan, dove sono maggiormente sviluppati gli argomenti accennati oggi dall'oratore.

FUSINATO (del Consiglio Direttivo) osserva anzitutto che l'argomento non è

nuovo, avendo formato tema di studio parecchi anni or sono. E già poco tempo prima che la proposta venisse inserita all'ordine del giorno, il Consiglio se n'era occupato, dando a lui l'incarico di informarsi delle modalità relative e delle conseguenze che il riconoscimento trarrebbe seco. Legge anzitutto una parte della accennata lettera del collega Tivan, il quale, con copia di dati ed argomenti, sostiene l'opportunità del riconoscimento giuridico all'intento di garantire e proteggere la proprietà del Club, di dargli modo di stringer contratti e farli valere, di regolare i rapporti della Sede Centrale con le Sezioni, ecc. Egli stesso si è poi informato a Roma, al Ministero, delle pratiche occorrenti al riconoscimento: enumera le modalità, che non sono nè molte, nè gravose; il riconoscimento si otterrebbe insomma assai facilmente. C'è però una difficoltà, quella della costituzione interna del Club, alla quale ha già accennato il delegato Coen; al Ministero gli dissero che il riconoscimento della Sede Centrale non avrebbe portato come conseguenza il riconoscimento delle Sezioni.

Egli si chiede ora se sia questo il momento di entrare nei particolari; è materia molto delicata e complicata. Quali sono i vantaggi che ci recherebbe il riconoscimento? Quali i pesi, gl'inconvenienti? Rispondere è difficile, non siamo in grado di farlo oggi. Oltre a che, è da considerare che il prender una deliberazione potrebbe recare eventualmente la necessità di una modificazione allo Statuto, e, come è noto, su questa non potremmo decidere oggi: dovremmo rinviare la deliberazione alla prossima Assemblea. Per tutto ciò, ritiene che, prendendo oggi in considerazione la proposta, giovi nominare una Commissione col l'incarico di studiare e riferire.

MAGNAGHI Carlo domanda se si creda che il riconoscimento giuridico sia l'unico mezzo con cui garantire e proteggere la proprietà sociale. Dice che la Sezione di Milano, senza essere riconosciuta, acquista, possiede, difende, vende, trascrive: fa insomma tutti gli atti inerenti all'esercizio del diritto di proprietà. Teme che si vada ad occuparsi di casi che non sono mai occorsi, nè occorreranno forse mai, invece che di quanto effettivamente succede.

Crede poi che finora siasi trascurato di studiare un lato abbastanza importante della questione, quello delle conseguenze fiscali: non si conosce in quanti modi, sotto quante forme il fisco faccia penetrare i suoi artigli nei corpi morali. Se il Club fosse riconosciuto come ente giuridico noi avremmo: 1) la tassa di manomorta su tutto quello che possiede il Club; 2) la tassa medesima sulla Cassa di soccorso alle guide; 3) il bollo di L. 0,60 sulla emissione di ogni mandato di pagamento; 4) la tassa di ricchezza mobile sulle annualità dei soci, poichè queste costituirebbero un reddito dell'ente che verrebbe considerato distintamente da essi; 5) la tassa di ricchezza mobile sullo stipendio dei nostri impiegati. Inoltre, l'obbligo di sottoporre i nostri registri, tutta la nostra amministrazione alle ispezioni degli ispettori del demanio, ispezioni che traggono sempre con sè noie e guai uggiosi e infiniti.

Non si oppone tuttavia alla presa in considerazione. Loda anzi la operosa e solerte Sezione di Venezia che si occupa con tanto amore di tutto ciò che si attiene all'interesse del Club.

PARIBELLI, in appoggio delle informazioni date da Magnaghi, cita il caso di un circolo sociale di Milano che esercita pienamente, al pari di quella nostra Sezione, tutti i diritti di proprietario, senza essere riconosciuto giuridicamente, e perfino ha di recente contratto un mutuo con quella prudente istituzione che è il Credito Fondiario dando ipoteca su un suo stabile.

Altro caso consimile cita GARBARINO, il quale inoltre teme che nei nostri bilanci avvenire abbia a comparire un capitolo finora mai visto, quello delle spese per stare in giudizio, capitolo inevitabile nei bilanci degli enti morali.

TIMOSCI raccomanda che in ogni caso abbiano ad essere consultate le Sezioni.

COEN crede sia utile che intanto, come ha proposto Fusinato, si costituisca la Commissione, e studi l'argomento, e che poi, quando si avranno dati e informazioni sufficienti per chiarirlo sotto i vari punti di vista, si interrogino le Sezioni: così queste potranno pronunziarsi con cognizione di causa.

Da varie parti si chiede che la Commissione sia nominata dal Presidente.

RATTI raccomanda che si studino le condizioni delle Società Alpine estere sotto questo rapporto.

Si viene infine a votare sulla mozione Fusinato così formulata:

“ L'Assemblea, prendendo in considerazione la proposta della Sezione di Venezia per il riconoscimento giuridico del Club, deferisce al Presidente la nomina di una Commissione, che avrà l'incarico di studiare l'argomento e di

“ riferire in proposito, affinché, dopo sentite anche le Direzioni Sezionali, si possa deliberare nella prossima Assemblea. „  
La proposta è approvata.

Non essendovi comunicazioni da fare all'Assemblea, il PRESIDENTE dichiara esaurito l'ordine del giorno.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

*Il Segretario Generale*  
B. CALDERINI.

**BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO 1893**  
*approvato dall'Assemblea dei Delegati del 18 dicembre 1892.*

**Entrata.**

<b>CATEGORIA I. — Quote Soci.</b>		
Art. 1. — Quote di Soci ordinari annuali N. 3800 a L. 8 . . .	L. 30400 —	
Art. 2. — Id. di Soci aggregati N. 100 a L. 4 . . . . .	> 400 —	
Art. 3. — Id. di Soci perpetui > 5 > 100 . . . . .	> 500 —	31300 —
<b>CATEGORIA II. — Proventi diversi.</b>		
Art. 1. — Interesse cons. L. 1520 rendita* . . . . .	> 1319,36	
Art. 2. — Int. conto corr. dal Tesoriere . . . . .	> 500 —	1819,36
<b>CATEGORIA III. — Proventi straordinari.</b>		
Art. 1. — Inserzioni nella Rivista . . . . .	> 200 —	
Art. 2. — Casuali e quote arretrate . . . . .	> 300 —	500 —
<b>Totale dell'Entrata</b>		L. 33619,36
Da prelevarsi dal Fondo Cassa		> 3000 —
		L. 36619,36

**Stato del Fondo Cassa.**

Fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 1891 L. 15578,93  
Prelevate per l'acquisto di L. 400 Rendita . . . > 7436 —

Fondo di cassa in contanti . . . . L. 8142,93

**Spesa.**

<b>CATEGORIA I. — Personale.</b>		
Art. 1. — Redattore . . . . .	L. 1500 —	
Art. 2. — Applicato di Segreteria . . . . .	> 1200 —	
Art. 3. — Commesso . . . . .	> 540 —	
Art. 4. — Indennità e servizi straordinari . . . . .	> 500 —	3740 —
<b>CATEGORIA II. — Locale.</b>		
Art. 1. — Pigione . . . . .	> 887,50	
Art. 2. — Illuminazione . . . . .	> 150 —	
Art. 3. — Assicurazione incendi . . . . .	> 23,25	
Art. 4. — Manutenzione locale e mobilio . . . . .	> 200 —	
Art. 5. — Biblioteca . . . . .	> 350 —	1610,75
<b>CATEGORIA III. — Amministrazione.</b>		
Art. 1. — Cancelleria . . . . .	> 150 —	
Art. 2. — Circolari, stampati, ristampa Statuto . . . . .	> 600 —	
Art. 3. — Spese postali . . . . .	> 500 —	1250 —
<b>CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.</b>		
Art. 1. — Rivista e Bollettino . . . . .	> 14000 —	
Art. 2. — Spedizione pubblicazioni . . . . .	> 1700 —	
Art. 3. — Indice decennale Rivista . . . . .	— —	15700 —
<b>CATEGORIA V. — Lavori alpini.</b>		
Art. 1. — Concorso lavori Sezionali . . . . .	> 9000 —	
Art. 2. — Sussidi ad altri lavori alpini . . . . .	> 500 —	
Art. 3. — Manutenzione e assicurazione Rifugi . . . . .	> 1000 —	
Art. 4. — Capanna-Osservatorio Monte Rosa . . . . .	> 3000 —	13500 —
<b>CATEGORIA VI. — Assegni diversi.</b>		
Art. 1. — Capitalizzazione 5 quote Soci perpetui . . . . .	> 500 —	
Art. 2. — Impreviste . . . . .	> 318,61	818,61
<b>Totale della Spesa</b>		L. 36619,36

\* Di queste L. 1520 di rendita, L. 1120 rappresentano le quote capitalizzate dei Soci perpetui e L. 400 costituiscono un impiego di fondo di cassa.

## SUNTO

### delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

IX<sup>a</sup> ADUNANZA. 17 dicembre 1892. — Nominò a Redattore delle pubblicazioni per il 1893 il prof. Carlo Ratti, e ad applicato di Segreteria pure per il 1893 il capitano Giacinto Giario.

Accordò alle guide Ricchiardi Michele e Thérissod Casimiro, per malattie contratte in servizio, un sussidio di L. 100 ciascheduna sulla Cassa di soccorso.

Prese altri provvedimenti d'ordine interno.

*Il Segretario Gen. B. CALDERINI.*

## CIRCOLARI

XVIII.

### 1. Commissione per studi sulla questione del riconoscimento giuridico del Club.

L'Assemblea dei Delegati del 18 dicembre prendendo in considerazione la proposta della Sezione di Venezia, per il riconoscimento giuridico del Club, deferiva al Presidente la nomina di una Commissione, la quale abbia l'incarico di studiare l'argomento e di riferire in proposito, affinché, dopo sentite anche le Direzioni Sezionali, si possa prendere una deliberazione nella prossima Assemblea.

Ubbidendo al voto dell'Assemblea, ho chiamato a far parte della Commissione i signori *Palestrino* cav. avv. Paolo, Vice-Presidente del Club, Direttore della Sezione di Torino; *Calderini* cav. avv. Basilio, Segretario Generale del Club, socio della Sezione di Varallo; *Fusinato* cav. prof. Guido, del Consiglio Direttivo Centrale, socio della Sezione di Roma; *Magnaghi* cav. avv. Carlo, Direttore e delegato della Sezione di Milano; *Brunialti* comm. prof. Attilio, delegato della Sezione di Vicenza; *Timosci* cav. ing. Luigi, Presidente e delegato della Sezione Ligure in Genova; *Tiepolo* conte Lorenzo, Presidente e delegato della Sezione di Venezia.

La Commissione si radunerà quanto prima, e, quando essa abbia compiuti i suoi lavori, sarà mia premura di farne conoscere alle Sezioni il risultato.

*Il Presidente A. GROBER.*

XIX.

### 2. Elenco dei Soci 1893. Biglietti di riconoscimento.

Il giorno 16 dicembre vennero spediti alle Sezioni i moduli per gli *Elenchi dei Soci* e i *Biglietti di riconoscimento* per il prossimo anno 1893. I moduli sono accompagnati da particolareggiate istruzioni, a cui le Direzioni Sezionali sono pregate di attenersi.

Si prega vivamente di spedire l'Elenco con la relativa copia e i biglietti intestati al più presto possibile, ed in ogni caso non dopo il 15 gennaio p.v.

Le Sezioni che desiderassero una raccolta delle fascie contenenti gli indirizzi di tutti i soci del Club, nonchè quelli delle altre Società Alpine con cui esso è in relazione, dovranno farne domanda entro il 15 gennaio predetto.

*Il Segretario Generale*  
B. CALDERINI.

*Il Presidente*  
A. GROBER.

## STATISTICA DEI SOCI

al 31 dicembre 1892.

SEZIONI	Soci onorari		Soci ordinari		Soci aggregati	Totali
	stran.	naz.	perpetui	annuali		
1. Torino	2	1	32	667	14	716
2. Aosta	1	2	4	50	1	58
3. Varallo	—	2	35	175	3	215
4. Agordo	—	—	4	71	—	75
5. Firenze	1	—	9	118	—	128
6. Domodossola	1	—	2	54	1	58
7. Napoli	—	2	—	100	—	102
8. Biella	—	—	15	101	—	116
9. Bergamo	—	—	5	63	—	68
10. Roma	—	—	1	267	5	273
11. Milano	—	—	7	611	40	658
12. Cadorina in Auronzo	—	—	—	34	—	34
13. Verbano in Intra	—	—	5	146	—	151
14. Enza in Parma e Regg. E.	—	—	2	99	—	101
15. Bologna	—	1	—	98	3	102
16. Brescia	—	—	—	231	3	234
17. Perugia	—	—	—	58	3	61
18. Vicenza	—	—	3	159	12	174
19. Verona	—	—	—	100	—	100
20. Catania	—	—	—	46	—	46
21. Como	—	—	1	84	3	88
22. Pinerolo	—	—	2	46	—	48
23. Ligure in Genova	—	—	4	219	31	254
24. Lecco	—	—	—	101	—	101
25. Livorno	—	—	—	38	3	41
26. Cremona	—	—	1	98	1	100
27. Apuana in Carrara	—	—	—	38	—	38
28. Abruzzese in Chieti	—	—	—	35	—	35
29. Palermo	—	—	—	104	—	104
30. Venezia	—	—	—	145	15	160
31. Belluno	—	—	—	70	1	71
Sezioni disciolte	—	—	4	—	—	4
<b>Totale</b>	<b>5</b>	<b>8</b>	<b>136</b>	<b>4226</b>	<b>139</b>	<b>4514</b>

**ERRATA-CORRIGE.** — Nel n. 9, a pag. 283, si è messo, per una svista, il titolo Alpi Orobie a una serie di ascensioni, delle quali le due ultime furono invece compiute nel gruppo Disgrazia-Albigna.

*Nel lasciare l'ufficio di Redattore, da me tenuto per quasi otto anni, compio un dovere manifestando la mia profonda e inelelebile riconoscenza anzitutto al Consiglio del Club, che mi sorresse costantemente con la sua benevola e indulgente fiducia, e particolarmente al Direttore delle pubblicazioni, Luigi Vaccarone, di cui la autorevole esperienza e l'aiuto efficacissimo mi tornarono in ogni momento preziosi.*

*Ai numerosi e valenti collaboratori, che trovai in tutte le Sezioni, e ai quali soltanto è dovuto se le pubblicazioni sociali godono, anche fuori del Club, considerazione e simpatia, porgo una speciale espressione di quella gratitudine che sento per tutti i Colleghi che in qualunque modo mi furon cortesi d'appoggio e di incoraggiamenti.*

*È vivo il rincrescimento che provo nel dover togliermi dalle care consuetudini di questo non breve periodo della mia vita; ma ho due grandi conforti nella speranza che mi si conservino le amicizie acquistate e nel veder prendere il mio posto un provetto alpinista e scrittore, il cui nome è garanzia di nuovo impulso ai nostri studi e di sicuro progresso per le pubblicazioni, a maggior lustro e incremento del Club.*

SCIPIONE CAINER.

*Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I. S. CAINER. — Il Gerente G. BOMBARA.*

Torino, 1892. — G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

## AVVERTENZE

1. Le pubblicazioni sociali del C. A. I., alle quali hanno diritto i Soci, sono:
  - 1) la *Rivista*, periodico mensile, con supplementi eventuali, che è pubblicato alla fine d'ogni mese; 2) il *Bollettino del C. A. I.*, pubblicazione annuale.
2. Il diritto alle pubblicazioni sociali è subordinato alle disposizioni che regolano il pagamento della quota sociale.
3. Relazioni, memorie, disegni, notizie di studi, lavori, ascensioni ed escursioni devono essere inviate al Consiglio Direttivo della Sede Centrale (*Torino, Via Alfieri, 9*), il quale, per mezzo del Comitato e del Redattore, provvede alla pubblicazione.

La Redazione si varrà inoltre di informazioni e notizie riflettenti l'alpinismo in genere e specialmente il C. A. I., pubblicate in giornali o riviste.
4. I rendiconti delle Sezioni da pubblicarsi nella *Rivista* devono essere compilati, in riassunto e con la massima brevità, per cura delle Direzioni Sezionali. Avranno la precedenza quelli trasmessi non più tardi del 10 del mese.
5. I Soci che compiono ascensioni o escursioni di qualche importanza, sono pregati di mandarne sollecitamente alla Sede Centrale almeno una semplice notizia con l'indicazione del giorno in cui l'impresa è stata compiuta e i nomi di quelli che vi hanno preso parte. Anche le semplici notizie delle imprese dei Soci sono segni della attività del Club. Si potrà preparare poi, ove ne sia il caso, una relazione più diffusa.
6. Si raccomanda di tenere sempre, negli scritti destinati alla pubblicazione, la massima brevità, omettendo i particolari inutili e le descrizioni di cose che sieno già state abbastanza descritte.

Si prega inoltre di scrivere soltanto su una sola pagina del foglio.
7. Non si pubblicano lavori che siano stati altrimenti pubblicati.
8. Il Consiglio non è obbligato a restituire manoscritti e disegni.
9. La responsabilità delle opinioni emesse spetta esclusivamente agli autori, i quali dovranno apporre sempre la loro firma, e coll'indicazione della Sezione cui sono iscritti, se soci del Club.
10. La Redazione invia agli autori le prove di stampa dei lavori da inserirsi nel *Bollettino* non accompagnate dal manoscritto, e per una sola volta. Sulle prove è indicato il tratto di tempo entro il quale devono essere rimandate corrette alla Redazione, trascorso il quale limite si procede di ufficio alla correzione.
11. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere gratuitamente copie della *Rivista* in numero non superiore a 12 agli autori di relazioni originali di qualche importanza, e 50 di estratti dei lavori pubblicati nel *Bollettino* agli autori che ne facciano domanda non più tardi del rinvio delle prove di stampa. Per un maggior numero di copie a proprie spese l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo del C. A. I.
12. Su domanda degli autori si possono concedere estratti anche prima della pubblicazione del *Bollettino* ogniqualvolta si tratti di lavori di carattere tale da rendere opportuna una più pronta pubblicazione.

Per il numero di estratti concessi in anticipazione vale la avvertenza precedente.
13. Ogni lavoro destinato al *Bollettino* viene retribuito, salvo il caso che l'autore dichiari di rinunciare al compenso.

I lavori che sieno stati retribuiti, non possono dagli autori essere altrimenti ristampati che dopo tre mesi dalla pubblicazione del *Bollettino*.
14. La *Rivista* e il *Bollettino* sono inviati dalla Sede Centrale direttamente a ciascun Socio giusta gli elenchi trasmessi dalle Sezioni; è alle Direzioni Sezionali rispettive che i Soci devono quindi notificare le varianti d'indirizzo.

Così pure alle Direzioni Sezionali (e non alla Sede Centrale o alla Redazione) devono esser sempre diretti tutti i reclami, di qualsiasi genere, concernenti l'invio delle pubblicazioni.

Non si tien conto delle notificazioni di varianti d'indirizzo nè dei reclami che siano mandati dai Soci direttamente alla Sede Centrale o alla Redazione.

I reclami di pubblicazioni non ricevute devono esser presentati alle Direzioni Sezionali entro un mese da che sono usciti i fascicoli, altrimenti il Consiglio Direttivo non può ritenersi impegnato a darvi evasione. Sarà però opportuno che anzitutto si faccia all'Ufficio Postale la ricerca delle pubblicazioni non ricevute. Qualunque richiesta di esse che non sia fatta per mezzo delle Direzioni Sezionali, deve essere accompagnata dal relativo importo. Il pagamento è sempre dovuto quando le pubblicazioni reclamate siano arretrate di sei mesi o più.
15. Il prezzo delle pubblicazioni vendibili si desume dall'ultimo prospetto che sia stato pubblicato sulla *Rivista*.
16. Ogni comunicazione delle Direzioni Sezionali a cui abbia a seguire una spedizione di pubblicazioni, deve esser sempre accompagnata dall'indirizzo dei Soci a cui sono da inviare, altrimenti s'intende che devano essere indirizzate con recapito presso la rispettiva Sezione.
17. Il Consiglio Direttivo non assume alcuna responsabilità dei disguidi, ritardi o smarrimenti che possono accadere per sbagli negli indirizzi, o per altra causa non dipendente dalla spedizione. Nel caso che qualche fascicolo ritorni indietro alla Sede Centrale, sospendesi fosto ogni ulteriore invio al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia dato ragione del ritorno e provveduto, ove occorra, a più corretto indirizzo.

# PUBBLICAZIONI

## DEL CLUB ALPINO ITALIANO

in vendita presso la Sede Centrale (Torino, via Alfieri 9)

### Bollettino del Club Alpino Italiano.

<table border="0" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 5%;">Vol.</td> <td style="width: 5%;">I.</td> <td style="width: 5%;">N.</td> <td style="width: 5%;">1-2</td> <td style="width: 15%;">Anno 1865</td> <td style="width: 5%;">L.</td> <td style="width: 5%;">16</td> <td style="width: 5%;">—</td> </tr> <tr> <td></td> <td>"</td> <td>"</td> <td>6</td> <td>" 1866</td> <td>"</td> <td>16</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td></td> <td>III</td> <td>"</td> <td>12</td> <td>" 1868</td> <td>"</td> <td>20</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td></td> <td>IV</td> <td>"</td> <td>14</td> <td>" 1869</td> <td>"</td> <td>20</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td></td> <td>"</td> <td>"</td> <td>15</td> <td>" "</td> <td>"</td> <td>20</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td></td> <td>"</td> <td>"</td> <td>16</td> <td>" "</td> <td>"</td> <td>20</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td></td> <td>VII</td> <td>"</td> <td>21</td> <td>" 1873-74</td> <td>"</td> <td>12</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td></td> <td>VIII</td> <td>"</td> <td>22</td> <td>" "</td> <td>"</td> <td>20</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td></td> <td>"</td> <td>"</td> <td>23</td> <td>" "</td> <td>"</td> <td>16</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td></td> <td>IX</td> <td>"</td> <td>24</td> <td>" 1875</td> <td>"</td> <td>12</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td></td> <td colspan="7">con panorama dal M. Generoso in rotolo a parte.</td> </tr> <tr> <td>Vol.</td> <td>X.</td> <td>N.</td> <td>25</td> <td>Anno 1876</td> <td>L.</td> <td>12</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>"</td> <td>"</td> <td>27</td> <td>" "</td> <td>"</td> <td>20</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>"</td> <td>"</td> <td>28</td> <td>" "</td> <td>"</td> <td>20</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>XI</td> <td>"</td> <td>29</td> <td>" 1877</td> <td>"</td> <td>12</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>"</td> <td>"</td> <td>30</td> <td>" "</td> <td>"</td> <td>12</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>"</td> <td>"</td> <td>31</td> <td>" "</td> <td>"</td> <td>12</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>"</td> <td>"</td> <td>32</td> <td>" "</td> <td>"</td> <td>12</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>XII</td> <td>"</td> <td>33</td> <td>" 1878</td> <td>"</td> <td>12</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>"</td> <td>"</td> <td>34</td> <td>" "</td> <td>"</td> <td>12</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td></td> <td colspan="7">con panorama del Gruppo del M. Rosa, versante svizzero, in rotolo a parte.</td> </tr> <tr> <td>Vol.</td> <td>XII.</td> <td>N.</td> <td>35</td> <td>Anno 1878</td> <td>L.</td> <td>12</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td></td> <td colspan="7">con panorama del gruppo del Gr. Paradiso da sud-est in rotolo a parte.</td> </tr> <tr> <td>Vol.</td> <td>XII.</td> <td>N.</td> <td>36</td> <td>Anno 1878</td> <td>L.</td> <td>12</td> <td>—</td> </tr> </table>	Vol.	I.	N.	1-2	Anno 1865	L.	16	—		"	"	6	" 1866	"	16	—		III	"	12	" 1868	"	20	—		IV	"	14	" 1869	"	20	—		"	"	15	" "	"	20	—		"	"	16	" "	"	20	—		VII	"	21	" 1873-74	"	12	—		VIII	"	22	" "	"	20	—		"	"	23	" "	"	16	—		IX	"	24	" 1875	"	12	—		con panorama dal M. Generoso in rotolo a parte.							Vol.	X.	N.	25	Anno 1876	L.	12	—	"	"	"	27	" "	"	20	—	"	"	"	28	" "	"	20	—	"	XI	"	29	" 1877	"	12	—	"	"	"	30	" "	"	12	—	"	"	"	31	" "	"	12	—	"	"	"	32	" "	"	12	—	"	XII	"	33	" 1878	"	12	—	"	"	"	34	" "	"	12	—		con panorama del Gruppo del M. Rosa, versante svizzero, in rotolo a parte.							Vol.	XII.	N.	35	Anno 1878	L.	12	—		con panorama del gruppo del Gr. Paradiso da sud-est in rotolo a parte.							Vol.	XII.	N.	36	Anno 1878	L.	12	—	<table border="0" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 5%;">Vol.</td> <td style="width: 5%;">XIII.</td> <td style="width: 5%;">N.</td> <td style="width: 5%;">37</td> <td style="width: 15%;">Anno 1879</td> <td style="width: 5%;">L.</td> <td style="width: 5%;">16</td> <td style="width: 5%;">—</td> </tr> <tr> <td></td> <td>"</td> <td>"</td> <td>38</td> <td>" "</td> <td>"</td> <td>12</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td></td> <td>"</td> <td>"</td> <td>39</td> <td>" "</td> <td>"</td> <td>12</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td></td> <td>"</td> <td>"</td> <td>40</td> <td>" "</td> <td>"</td> <td>12</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td></td> <td colspan="7">con panorama del gruppo del Monte Bianco, versante sud, in rotolo a parte.</td> </tr> <tr> <td>Vol.</td> <td>XIV.</td> <td>N.</td> <td>41</td> <td>Anno 1880</td> <td>L.</td> <td>12</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>"</td> <td>"</td> <td>44</td> <td>" "</td> <td>"</td> <td>12</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>XV.</td> <td>"</td> <td>45</td> <td>" 1881</td> <td>"</td> <td>16</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>"</td> <td>"</td> <td>46</td> <td>" "</td> <td>"</td> <td>12</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>"</td> <td>"</td> <td>47</td> <td>" "</td> <td>"</td> <td>12</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>"</td> <td>"</td> <td>48</td> <td>" "</td> <td>"</td> <td>12</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>XVI.</td> <td>"</td> <td>49</td> <td>" 1882</td> <td>"</td> <td>15</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td></td> <td colspan="7">con panorama del gruppo del M. Bianco, versante sud-est, in rotolo a parte.</td> </tr> <tr> <td>Vol.</td> <td>XVII.</td> <td>N.</td> <td>50</td> <td>Anno 1883</td> <td>L.</td> <td>18</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td></td> <td colspan="7">con panorama invernale del gruppo del Gran Sasso e Carta del gruppo dell'Ortler, in rotoli a parte.</td> </tr> <tr> <td>Vol.</td> <td>XVIII.</td> <td>"</td> <td>51</td> <td>Anno 1884</td> <td>L.</td> <td>18</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>XIX.</td> <td>"</td> <td>52</td> <td>" 1885</td> <td>"</td> <td>20</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>XX.</td> <td>"</td> <td>53</td> <td>" 1886</td> <td>"</td> <td>12</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>XXI.</td> <td>"</td> <td>54</td> <td>" 1887</td> <td>"</td> <td>12</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>XXII.</td> <td>"</td> <td>55</td> <td>" 1888</td> <td>"</td> <td>12</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>XXIII.</td> <td>"</td> <td>56</td> <td>" 1889</td> <td>"</td> <td>12</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>XXIV.</td> <td>"</td> <td>57</td> <td>" 1890</td> <td>"</td> <td>15</td> <td>—</td> </tr> <tr> <td>"</td> <td>XXV.</td> <td>"</td> <td>58</td> <td>" 1891</td> <td>"</td> <td>15</td> <td>—</td> </tr> </table>	Vol.	XIII.	N.	37	Anno 1879	L.	16	—		"	"	38	" "	"	12	—		"	"	39	" "	"	12	—		"	"	40	" "	"	12	—		con panorama del gruppo del Monte Bianco, versante sud, in rotolo a parte.							Vol.	XIV.	N.	41	Anno 1880	L.	12	—	"	"	"	44	" "	"	12	—	"	XV.	"	45	" 1881	"	16	—	"	"	"	46	" "	"	12	—	"	"	"	47	" "	"	12	—	"	"	"	48	" "	"	12	—	"	XVI.	"	49	" 1882	"	15	—		con panorama del gruppo del M. Bianco, versante sud-est, in rotolo a parte.							Vol.	XVII.	N.	50	Anno 1883	L.	18	—		con panorama invernale del gruppo del Gran Sasso e Carta del gruppo dell'Ortler, in rotoli a parte.							Vol.	XVIII.	"	51	Anno 1884	L.	18	—	"	XIX.	"	52	" 1885	"	20	—	"	XX.	"	53	" 1886	"	12	—	"	XXI.	"	54	" 1887	"	12	—	"	XXII.	"	55	" 1888	"	12	—	"	XXIII.	"	56	" 1889	"	12	—	"	XXIV.	"	57	" 1890	"	15	—	"	XXV.	"	58	" 1891	"	15	—
Vol.	I.	N.	1-2	Anno 1865	L.	16	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
	"	"	6	" 1866	"	16	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
	III	"	12	" 1868	"	20	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
	IV	"	14	" 1869	"	20	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
	"	"	15	" "	"	20	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
	"	"	16	" "	"	20	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
	VII	"	21	" 1873-74	"	12	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
	VIII	"	22	" "	"	20	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
	"	"	23	" "	"	16	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
	IX	"	24	" 1875	"	12	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
	con panorama dal M. Generoso in rotolo a parte.																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Vol.	X.	N.	25	Anno 1876	L.	12	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
"	"	"	27	" "	"	20	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
"	"	"	28	" "	"	20	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
"	XI	"	29	" 1877	"	12	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
"	"	"	30	" "	"	12	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
"	"	"	31	" "	"	12	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
"	"	"	32	" "	"	12	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
"	XII	"	33	" 1878	"	12	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
"	"	"	34	" "	"	12	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
	con panorama del Gruppo del M. Rosa, versante svizzero, in rotolo a parte.																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Vol.	XII.	N.	35	Anno 1878	L.	12	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
	con panorama del gruppo del Gr. Paradiso da sud-est in rotolo a parte.																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Vol.	XII.	N.	36	Anno 1878	L.	12	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
Vol.	XIII.	N.	37	Anno 1879	L.	16	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
	"	"	38	" "	"	12	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
	"	"	39	" "	"	12	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
	"	"	40	" "	"	12	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
	con panorama del gruppo del Monte Bianco, versante sud, in rotolo a parte.																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Vol.	XIV.	N.	41	Anno 1880	L.	12	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
"	"	"	44	" "	"	12	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
"	XV.	"	45	" 1881	"	16	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
"	"	"	46	" "	"	12	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
"	"	"	47	" "	"	12	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
"	"	"	48	" "	"	12	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
"	XVI.	"	49	" 1882	"	15	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
	con panorama del gruppo del M. Bianco, versante sud-est, in rotolo a parte.																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Vol.	XVII.	N.	50	Anno 1883	L.	18	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
	con panorama invernale del gruppo del Gran Sasso e Carta del gruppo dell'Ortler, in rotoli a parte.																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Vol.	XVIII.	"	51	Anno 1884	L.	18	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
"	XIX.	"	52	" 1885	"	20	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
"	XX.	"	53	" 1886	"	12	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
"	XXI.	"	54	" 1887	"	12	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
"	XXII.	"	55	" 1888	"	12	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
"	XXIII.	"	56	" 1889	"	12	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
"	XXIV.	"	57	" 1890	"	15	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
"	XXV.	"	58	" 1891	"	15	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																		

Indice generale dei primi 50 numeri del Bollettino L. 2 —

I panorami suddetti si vendono anche *separatamente*:

Dalla vetta del Monte Generoso . . . . . L. 5 —	Gruppo del M. Bianco, versante sud. . . . . L. 5 —
Gruppo del M. Rosa, versante svizzero. . . . . " 2 —	" " " " sud-est . . . . . " 5 —
" Gran Paradiso " sud-est . . . . . " 5 —	La Carta del gruppo dell'Ortler . . . . . " 2 —

Del Bollettino sono esauriti i N. 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 17, 18, 19, 20, 26, 42, 43.

### L'Alpinista, periodico mensile.

Anno I (1874) L. 4 —. Anno II (1875) L. 4 —. Un numero separato L. 1 —  
La raccolta completa con l'indice dei due volumi L. 8.

### Rivista, periodico mensile.

Vol.	I	—	Anno 1882	—	N.	1, 4, 6-12.	L.	1	il fascicolo (esauriti i N. 2, 3 e 5).
"	II	—	" 1883	—	"	1-12.	"	1	"
"	III	—	" 1884	—	"	1-12.	"	1	"
"	IV	—	" 1885	—	"	1-12.	"	1	"
"	V	—	" 1886	—	"	7-12.	"	1	"
"	VI	—	" 1887	—	"	1-8, 10-12.	"	1	(esauriti i N. 1-6).
"	VII	—	" 1888	—	"	5-12.	"	1	(esaurito il N. 9).
"	VIII	—	" 1889	—	"	1-12.	"	1	(esauriti i N. 1-4).
"	IX	—	" 1890	—	"	4-12.	"	1	"
"	X	—	" 1891	—	"	1-12.	"	1	(esauriti i N. 1-3).
"	XI	—	" 1892	—	"	1-12.	"	1	"

Indice generale dell'Alpinista (1874-75) e della Rivista (1882-91) L. 2 —

Le domande d'acquisto devono essere dirette alla Sede Centrale del Club Alpino Italiano in Torino, via Alfieri 9.